













**ALSIASI QUANTITATIVO, PREL**  
**OTTIMI.** **IN**  
**QUISTANSI** usate purchè ottime  
azionamento micliatrici 12 pezzi

**VENDESI** giornalmente macchine per  
trasporto bestiami. Stabilimento  
A.V.E.N.E., via Speranza 353. 199

**VENDESI** di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETÀ  
1. 2,50 per parola

**VENDESI** trattoria centro Bologna alla  
cucina, qualitate, tutto condizionali  
Chieti, Colombia 5. 400

**VENDESI** forno e negozio alimentari a  
F. Filigrini, F. Monardi, 190  
Ponente 871.

**VENDESI** di Rimini verde pastore  
vergo ultramoderno 550.000. 1997

**VENDESI** di Rimini verde pastore  
vergo ultramoderno 550.000. 1997

**VENDESI** ricetta scientifica breveta  
la cura per mobili e pavimenti in  
oleo. Scrivere Cassella 12 U Unione  
di Rimini 191.

**VENDESI** ricetta scientifica breveta  
la sapone autarancio odore grade-  
volissimo. Scrivere Cassella 13 U Unione Pub-  
blica Italiana, Bologna. 190

**COMPRA-VENTA CASE E TERRENI**

UE fondi (renta citati presso Caciò  
Pietro vendonsi. Telefonare 33-194. 1971  
LLETTA nota 130.000, cast nuova  
500 - 220.000 vende S. Stefano 2, Mar-  
xeri. 1984



100  
 101  
 102  
 103  
 104  
 105  
 106  
 107  
 108  
 109  
 110  
 111  
 112  
 113  
 114  
 115  
 116  
 117  
 118  
 119  
 120  
 121  
 122  
 123  
 124  
 125  
 126  
 127  
 128  
 129  
 130  
 131  
 132  
 133  
 134  
 135  
 136  
 137  
 138  
 139  
 140  
 141  
 142  
 143  
 144  
 145  
 146  
 147  
 148  
 149  
 150  
 151  
 152  
 153  
 154  
 155  
 156  
 157  
 158  
 159  
 160  
 161  
 162  
 163  
 164  
 165  
 166  
 167  
 168  
 169  
 170  
 171  
 172  
 173  
 174  
 175  
 176  
 177  
 178  
 179  
 180  
 181  
 182  
 183  
 184  
 185  
 186  
 187  
 188  
 189  
 190  
 191  
 192  
 193  
 194  
 195  
 196  
 197  
 198  
 199  
 200  
 201  
 202  
 203  
 204  
 205  
 206  
 207  
 208  
 209  
 210  
 211  
 212  
 213  
 214  
 215  
 216  
 217  
 218  
 219  
 220  
 221  
 222  
 223  
 224  
 225  
 226  
 227  
 228  
 229  
 230  
 231  
 232  
 233  
 234  
 235  
 236  
 237  
 238  
 239  
 240  
 241  
 242  
 243  
 244  
 245  
 246  
 247  
 248  
 249  
 250  
 251  
 252  
 253  
 254  
 255  
 256  
 257  
 258  
 259  
 260  
 261  
 262  
 263  
 264  
 265  
 266  
 267  
 268  
 269  
 270  
 271  
 272  
 273  
 274  
 275  
 276  
 277  
 278  
 279  
 280  
 281  
 282  
 283  
 284  
 285  
 286  
 287  
 288  
 289  
 290  
 291  
 292  
 293  
 294  
 295  
 296  
 297  
 298  
 299  
 300  
 301  
 302  
 303  
 304  
 305  
 306  
 307  
 308  
 309  
 310  
 311  
 312  
 313  
 314  
 315  
 316  
 317  
 318  
 319  
 320  
 321  
 322  
 323  
 324  
 325  
 326  
 327  
 328  
 329  
 330  
 331  
 332  
 333  
 334  
 335  
 336  
 337  
 338  
 339  
 340  
 341  
 342  
 343  
 344  
 345  
 346  
 347  
 348  
 349  
 350  
 351  
 352  
 353  
 354  
 355  
 356  
 357  
 358  
 359  
 360  
 361  
 362  
 363  
 364  
 365  
 366  
 367  
 368  
 369  
 370  
 371  
 372  
 373  
 374  
 375  
 376  
 377  
 378  
 379  
 380  
 381  
 382  
 383  
 384  
 385  
 386  
 387  
 388  
 389  
 390  
 391  
 392  
 393  
 394  
 395  
 396  
 397  
 398  
 399  
 400  
 401  
 402  
 403  
 404  
 405  
 406  
 407  
 408  
 409  
 410  
 411  
 412  
 413  
 414  
 415  
 416  
 417  
 418  
 419  
 420  
 421  
 422  
 423  
 424  
 425  
 426  
 427  
 428  
 429  
 430  
 431  
 432  
 433  
 434  
 435  
 436  
 437  
 438  
 439  
 440  
 441  
 442  
 443  
 444  
 445  
 446  
 447  
 448  
 449  
 450  
 451  
 452  
 453  
 454  
 455  
 456  
 457  
 458  
 459  
 460  
 461  
 462  
 463  
 464  
 465  
 466  
 467  
 468  
 469  
 470  
 471  
 472  
 473  
 474  
 475  
 476  
 477  
 478  
 479  
 480  
 481  
 482  
 483  
 484  
 485  
 486  
 487  
 488  
 489  
 490  
 491  
 492  
 493  
 494  
 495  
 496  
 497  
 498  
 499  
 500  
 501  
 502  
 503  
 504  
 505  
 506  
 507  
 508  
 509  
 510  
 511  
 512  
 513  
 514  
 515  
 516  
 517  
 518  
 519  
 520  
 521  
 522  
 523  
 524  
 525  
 526  
 527  
 528  
 529  
 530  
 531  
 532  
 533  
 534  
 535  
 536  
 537  
 538  
 539  
 540  
 541  
 542  
 543  
 544  
 545  
 546  
 547  
 548  
 549  
 550  
 551  
 552  
 553  
 554  
 555  
 556  
 557  
 558  
 559  
 560  
 561  
 562  
 563  
 564  
 565  
 566  
 567  
 568  
 569  
 570  
 571  
 572  
 573  
 574  
 575  
 576  
 577  
 578  
 579  
 580  
 581  
 582  
 583  
 584  
 585  
 586  
 587  
 588  
 589  
 590  
 591  
 592  
 593  
 594  
 595  
 596  
 597  
 598  
 599  
 600  
 601  
 602  
 603  
 604  
 605  
 606  
 607  
 608  
 609  
 610  
 611

[illegible]

**GIORINA** dattilografista ed aiuto con  
un'ottima padronanza dell'inglese  
e russo. Scrivere Cassetta 19 C Unione  
dattilografica Italiana. Bologna. 800  
**GIETI**, commerciale cerca buoni  
piegati ufficio pratici conestabil  
dattilografica, preferenza mutilati.  
Inviare dettagliando capacità rife-  
rimenti. Cassetta 4 D Galileo Sabbatini  
Bologna. 500

---

**RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI**  
L. 150 per parvia  
**RYA** brevettatari rappresentanza 500

**AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI**

L. 150 per parola

**CASALI** vuole appartamento entro  
Scritture Cassetta 15 V Unione Pub-  
blica Italiana, Bologna. 1984

**CASALI** anche 3 maggio 56 camera  
nozioni moderne nozione centrale

1907  
CCO entro marzo appartamento 54  
nere. Scrivere Casetta 13 S Unione  
pubblica Italiana. Bologna. 1906  
UDIO legale centrale affitta una  
bella camera e accessori uso uff-  
Scrivere Casetta 5 B Unione Pri-  
vata Italiana. Bologna. 1905

---

**CAMERE MOBILATE e PENSIONI**  
P. p. P. P. e. a settimana 3.50 p. p.  
CONTINUA a sera. ammobilia

**CASSETTA D'UNIONE Pubblica Italiana.**  
1945-6

**DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO**  
L. 8,80 per parola

**PER** messaggi di bellezza, pratico  
sistema, parure, offerte subve-  
niva. Cassetta D'Unione Pub-  
blica Italiana, Bologna. 1945

**PER** COMPAGNIA pratico orotrat-  
to, bellezza, e agricoltura. In-  
teresse: ad azienda agricola con  
vari metodi di coltivazione. In-  
teresse, e in certi casi raddoppiando la  
Cassa. Scrittura. Cassetta  
Pubblica Italiana, Bologna. 1945

**PER** TERZO grado trentesimo offer-  
to. Cassetta P O Unione Pub-  
blica Italiana, Bologna. 1945

**PER** SODIENRE provetto amministrato  
Sodierrebbe qualche ora. Scrittura  
Cassetta D'Unione Pubblica Italiana,  
Bologna. 1945

**PER** SODIENRE finita offerta subito. Scrittura  
Cassetta D'Unione Pubblica Ita-  
liana, Bologna. 1945

100



# Si avvanza fra Derna e Tobruk

LA VITTORIOSA CONTROFFENSIVA IN CIRENAICA

## Le forze britanniche in fuga subiscono nuove gravi perdite

**3500 prigionieri 370 carri armati 192 cannoni perduti fino al 31 gennaio - L'incessante martellamento di Malta**

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 5 febbraio il seguente Bollettino N. 614:

Truppe dell'Asse, oltrepassata Derna, continuano l'insanguinamento del nemico verso est.

Nei combattimenti che si sono svolti in Cirenaica sono stati fino al 31 gennaio catturati 3500 prigionieri, distrutti o catturati 370 carri armati e 192 cannoni.

L'arma aerea in stretta collaborazione con le forze di terra ha ripetutamente bombardato colonne ripieganti e retrovie avversarie, causando incendi e distruzioni.

Le azioni offensive delle aviazioni italiana e germanica contro Malta sono proseguite senza sosta: basi aeree e navali risultano attaccate con successo e numerosi obiettivi centrali.

Vellivoli inglesi hanno lanciato bombe d'urto contro i dintorni di Palermo colpendo un treno: quattro morti fra il personale di servizio. La difesa contraerea e la nostra caccia sono prontamente intervenute. Dei sei apparecchi partecipanti all'incursione, uno è precipitato in mare nei pressi del comune di Santa Flavia, un altro si è infranto al suolo in una frazione del comune di Prizzi: parte degli equipaggi, salvatisi, è stata catturata.

## Le vittoriose fasi dell'offensiva

La fulminea mossa di Agadebia ruppe irrimediabilmente lo schieramento nemico

DAL NOSTRO INVIATO

Francia, 5 febbraio. Dopo quattro giorni d'attesa, il nostro contrattacco, gli inglesi non si erano ancora riavuti dallo stupore. Mentre la manovra delle forze italo-germaniche continuava con successo, permaneva in campo nemico l'orgoglio e si aveva la sensazione che le ossa del nemico fossero ancora indebolite dalla formidabile legittima colla degli insuperabili sul groppone. Potrebbe sembrare a prima vista che in un terreno piatto, desertico, privo di possibilità d'appoggio tattico come in genere è il terreno desertico, la sorpresa sia difficilmente raggiungibile. Eppure è già la seconda volta nel breve giro di un anno che la unità d'assalto italo-germanica ha pianificato l'attacco e ha vinto. Il nostro contrattacco è stato preceduto da una serie di operazioni che hanno avuto per obiettivo la preparazione dell'offensiva. Nel caso nostro, il contrattacco fu preceduto da intense ed efficaci attività dell'aviazione. I rapporti da bombardamento in picchiata lavorati e l'attacco con bombe ad alta esplosione, hanno avuto per obiettivo la preparazione dell'offensiva. Nel caso nostro, il contrattacco fu preceduto da intense ed efficaci attività dell'aviazione. I rapporti da bombardamento in picchiata lavorati e l'attacco con bombe ad alta esplosione, hanno avuto per obiettivo la preparazione dell'offensiva.

La preparazione aerea

In ultima analisi, è la penetrazione dei comandi che sceglie la carta da gioco al momento buono in base ad un apprezzamento tutto personale della situazione. Nel caso nostro, il contrattacco fu preceduto da intense ed efficaci attività dell'aviazione. I rapporti da bombardamento in picchiata lavorati e l'attacco con bombe ad alta esplosione, hanno avuto per obiettivo la preparazione dell'offensiva. Nel caso nostro, il contrattacco fu preceduto da intense ed efficaci attività dell'aviazione. I rapporti da bombardamento in picchiata lavorati e l'attacco con bombe ad alta esplosione, hanno avuto per obiettivo la preparazione dell'offensiva.

La sua due colonne, il grosso del reparto corazzato nemico restava avvilto nella zona Saunnu-Antelat e sovrastato da acciampate d'artiglieria. Chiusi in un cerchio di fuoco, bersagliati dall'alto dall'aviazione, privi di qualsiasi possibilità di rifornimento, i carri britannici hanno subito comincio a fare la partita era perduta, prima di cominciare, e dopo avere abbassato un primo delle lotte di reazione, si sono lasciati cogliere dal panico, abbandonando e subendo perdite gravissime in uomini e mezzi.

Ritorno a Bengasi

E l'avanzata è continuata incessante lungo l'asse orientale della Sirte, prima sul margine, poi nel cuore della Cirenaica. E gli italiani sono tornati a Bengasi. Lanciammo la città il 21 dicembre. Alla distanza di appena un mese abbiamo ripercorso il ritorno, la stessa rotta e vi era nel nostro cuore un'allegria indimenticabile. Lungo la Babilonia e tutto il territorio adiacente da Agadebia verso Soluch, e Germa, il teatro della lotta recente portava i segni della grande battaglia: ovunque avanzavano di accampamenti e di automezzi, resti di mezzi motorizzati, munizioni, reperti, bruciati, contorni, ovunque chiara testimonianza di ripiegamento affrettoso.

Guidati dalla sola della polvere abbiamo sfiorato a solo radente.



## La situazione

« Ci sarete poco o male », trovano scritto i soldati di Wavell nel cuore di una casa di Derna, quando vi penetrano con il loro esercito. La vittoria della scorsa notte. Il grande nemico che aveva trascinato colla forza del carbone, la sicura protezione dei soldati di Wavell e anche per quelli di Anichinik. Derna è nuovamente nelle nostre mani. Insieme con 270 carri armati, 192 cannoni e 3500 prigionieri.

A Londra e al Cairo si chiedono però con molta ansia che cosa succederà nei prossimi giorni e dove l'avanzata dell'Asse ci arresterà. Si cercano meno e meno, ridicole degli scopi, e si confessa apertamente che è evidente che le colonne dell'Asse sono molto più forti di quelle che si credeva in principio e che è di tratta di un colpo grave e nemico se lo nasconde. Ma preoccupazione ancora la notizia che le colonne italo-germaniche potrebbero anche nel deserto, a sud del Gebel e intorno a El Mechili e con tentativi di aggiramento. Un commentatore americano, invece, spiega la rapidità del ripiegamento inglese col desiderio di Anichinik di fare il vuoto dietro le proprie spalle per preparare una linea di resistenza al confine dell'Egitto. In realtà, però, questo vuoto non esiste: le truppe italiane e tedesche tengono sempre agganciato l'avanzata e gli indagine gravi perdite.

La gravità della sconfitta subita in Cirenaica non è ancora la completa per gli inglesi per l'improvviso mutamento della situazione politica in Egitto. Già due cambiamenti di Governo erano avvenuti al Cairo, dallo scoppio della guerra, ma il presidente inglese, Sir Miles Lampson, era sempre riuscito ad imporre a Re Faruk come Primo Ministro uomini di sua fiducia, mentre l'Intelligence Service trovava il modo di far comparire gli uomini politici ostili ai ribelli agli ordini di Londra. Questa volta, però, Re Faruk ha deciso di far uscire il suo nuovo Governo dal ceto del Partito valdiano, cioè al più aperto e intransigente avversario degli inglesi.

Il ritorno di Nohas Pascià, sulla scena politica egiziana, non è grave scossa per la politica britannica, e come tale risale nel Paese del vicino Oriente, e specialmente in Turchia. In Turchia hanno destato molto malumore alcune dichiarazioni di un commentatore della radio americana, il quale ha ammesso che l'Inghilterra e Stati Uniti hanno fatto concessioni importanti a Stalin sia nei Balcani che nell'Egitto. La questione degli aiuti che gli inglesi hanno dato agli aiuti di Ankara, torna dunque di piena attualità.

Fra l'Inghilterra e il Negus è stato concluso un trattato che, secondo le informazioni inglesi, significa

Il nemico abbandona molti prigionieri e materiale

ZONA DI OPERAZIONI, 5 febbraio

Colonne celeri dell'Asse, dopo aver raggiunto l'esplosivo Derna, proseguono l'avanzata verso est. Il nemico continua a ripiegare lasciando nelle nostre mani forti quantità di prigionieri ed ingenti quantitativi di materiale. Colonne celeri dell'Asse, dopo aver raggiunto l'esplosivo Derna, proseguono l'avanzata verso est. Il nemico continua a ripiegare lasciando nelle nostre mani forti quantità di prigionieri ed ingenti quantitativi di materiale.

Francia, 5 febbraio

L'agenzia Domei è informata che l'Aviazione generale giapponese contro Singapore è stata minata ieri sera alle 11.

Le posizioni di artiglieria nipponica piazzate lungo le rive meridionali della costa malese presso Johore Bahru sono state in azione e con un fuoco infernale. Anche le artiglierie posizionate in altri settori della costa della Malesa sono entrate in azione.

Con l'artiglieria cooperano le forze aeree che hanno intensificato i bombardamenti delle opere difensive della piazzaforte che si trovano nella parte settentrionale dell'isola.

Presso di mille dei cannoni e delle bombe degli aerei sono particolarmente la base navale della quale si allungano le più colonne di fumo degli incendi e delle esplosioni.

Quattro caccia affondati

Aerei giapponesi dell'Esercito hanno sorvolato con grande formazione, nel pomeriggio di oggi, l'incendio di quattro apparecchi nemici. Altri cinque apparecchi dei quali che erano al suolo hanno subito gravi danni.

L'attacco dell'Aviazione generale ha seguito a breve distanza quelli che si possono chiamare i saggi preliminari già compiuti gli scorsi giorni contro la piazzaforte. I precedenti tiri sono stati compiuti per

ottenere, presentemente, come è buona norma nell'impiego delle artiglierie, un soddisfacente inquadramento degli obiettivi.

L'azione di fuoco è stata iniziata con intensità distruttiva e con una cadenza di colpi intensissima, diretta particolarmente contro i quattro fortili che fronteggiano la punta settentrionale della penisola malese.

Secondo la prima informazione, due forti sarebbero già stati smantellati. Si tratta di quelli posti all'estremità settentrionale del porto, che sono note e che sono stati colpiti con precisione.

Dalla costa della Malesa, sulla quale i giapponesi hanno piazzato le potenti artiglierie al sorgere del mattino, i fumaioli di quattro caccia sono stati visti a cadere affondati. Due colonne di fumo si levavano dai grandi serbatoi di benzina in fiamme.

Impressionati dalla violenza degli attacchi, gli inglesi non hanno tro-

La completa indipendenza dell'Egitto, in vista il trattato prevede, che la sovina reciproca di rappresentanti diplomatici, ma prevede anche l'istituzione di un certo numero di funzionari britannici, per organizzare lo Stato egiziano e assistere in tutte le sue funzioni. L'Inghilterra nominerà giudici, magistrati e personale tecnico per l'organizzazione dello Stato egiziano e fornirà inoltre al Negus due milioni e mezzo di sterline per creare una moneta nazionale.

Insieme, il paese sarà sotto la tutela dell'Inghilterra, che non la sarà cacciata. Ma con ciò gli inglesi riconoscono esplicitamente che il paese non può vivere per proprio conto, e viene a essere l'opera di un grande stato.

Un'altra grande vittoria inglese di spadroneggiare in Egitto risulta anche da un altro fatto: nel paese installato dovunque i vecchi, i giovani, i fondali, che — sino alla loro vittoria — avevano tenuto il paese sotto la più dura oppressione, e che mentre sono lontani alla popolazione, impedivano una riorganizzazione qualunque dello Stato, poiché minano e rendono vano il potere del Negus.

Ma il fatto più scandaloso intervenuto in Egitto, sotto l'egida inglese, è la reintegrazione della schiavitù, che gli inglesi riconoscono pienamente. Nel nuovo trattato, infatti il Negus esprime l'intenzione di abolire la schiavitù, e il Governo inglese pronuncia l'augurio che questa una legge singolare che gli inglesi di Agadebia e di Churchill

## Circa seicento chilometri di avanzata in quattordici giorni

Berlino, 5 febbraio

L'agenzia ufficiale germanica pubblica questa sera che dal 21 gennaio, cioè in soli 14 giorni le truppe britanniche con quelle di colore al loro servizio hanno dovuto, sotto l'impulso delle forze italo-germaniche, retrocedere per circa seicento chilometri lungo la via Balbia verso est.

Da Derna corre la strada costiera che scende in sudici serpentine verso Tobruk. Su questo tratto ieri gli apparecchi germanici hanno bombardato efficacemente colonne nemiche in fuga. Parecchi autocarri sono stati distrutti.

Le forze terrestri dell'Asse stanno tuttora proseguendo vigorosamente l'insanguinamento del nemico. I rapporti germanici italo-tedeschi hanno sorpreso i giorni scorsi ad est di Borne a rapporto delle retrovie britanniche che dopo un breve scontro vennero catturate. Il capitano inglese comandante il reparto, dichiarò che era stato mandato alla ricerca delle truppe britanniche disperse durante la ritirata. Siccome dopo aver percorso fessati di territorio non aveva trovato nessuna soldato disperso, doveva ritenere che le perdite subite erano molto più gravi di quelle supposte dal suo comandante.

Il capitano inglese prigioniero ha dichiarato di potere affermare che la sezione brigata indiana è stata completamente annientata.

A proposito delle informazioni inglesi secondo le quali l'insuccesso in Libia sarebbe dovuto all'inefficienza di artiglierie belliche, si rileva che le truppe dell'Asse dopo la ritirata battaglia in cui sono riuscite a mettere fuori combattimento circa 800 carri d'assalto avevano raggiunto le quasi le perdite di mezzi e che quelli gli inglesi non si trovavano affatto in inferiorità di forze. Il nemico non se mai sullo stesso piano e sicuramente in vantaggio per quanto concerne il quantitativo di materiale armato.

Secondo la notizia su cui pervenuta, nel combattimento in Cirenaica, in gennaio, sono stati catturati o distrutti 370 carri armati e 192 cannoni.

Dinanzi a Sollum sotto-marini

LA GUERRA CONTRO IL TRAFFICO NEMICO

## Altre sei navi affondate lungo la costa nordamericana

Attacco a un convoglio britannico al largo di Sollum: varie unità silurate - il porto della Valletta tempestata di bombe

Berlino, 5 febbraio

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale sono stati numerosi tentativi di attacco del nemico che ha subito gravissime perdite. Contrattacchi tedeschi hanno fruttato successi locali. Nel settore centrale del fronte continentali nemici sono stati accerchiati e distrutti.

Formazioni dell'Armata aerea hanno compiuto fruttuosi attacchi contro concentramenti di truppe, colonne in marcia e campi di aviazione del nemico.

Dinanzi alla costa orientale dell'America settentrionale sottomarini tedeschi hanno affondato sei navi mercantili nemiche per complessive 47 mila tonnellate, fra le quali una nave, recante a bordo un carico di minerali, di 15 mila tonnellate.

Nell'Africa Settentrionale è continuato l'insanguinamento del nemico verso oriente oltre Derna. Aerei da combattimento hanno disperso colonne britanniche ad occidente di Tobruk ed hanno bombardato le retrovie del nemico.

Secondo la notizia su cui pervenuta, nel combattimento in Cirenaica, in gennaio, sono stati catturati o distrutti 370 carri armati e 192 cannoni.

Dinanzi a Sollum sotto-marini

tedeschi hanno attaccato un convoglio britannico scortato da cacciatorpediniere. Essi hanno colpito con più di venti mine. E' probabile l'affondamento di un cacciatorpediniere britannico.

Sull'isola di Malta, formazioni tedesche da combattimento scortate dalla caccia hanno attaccato il porto di La Valletta, con bombe di grosso e grossissimo calibro. I bersagli aerei ad oriente dell'isola sono stati abbattuti, senza perdite tedesche, tre apparecchi inglesi da caccia.

Sul fronte dell'Est

La caccia italiana distrugge 8 aerei sovietici

Fronte dell'Est, 5 febbraio

L'aviazione italiana del Corpo di spedizione in Russia continua attivamente ad opera di assalto alle operazioni terrestri, nonostante le notevoli difficoltà di trasporto, fraposte dal maltempo e dal freddo.

In questi giorni, durante una incursione compiuta contro un campo d'aviazione nemico, i nostri cacciatori hanno distrutto al suolo 8 aerei sovietici, abbattendone altri 3 in duelli sostenuti con gli avversari. Terminata l'azione, tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Il comunicato di Tokio

Un bollettino straordinario annuncia che un violentissimo bombardamento aereo è stato effettuato sopra la base navale di Singapore.

Il bacino terrestre «Re Giorgio V» è stato distrutto ed un intero convoglio è stato affondato.

Forze aeree della marina imperiale nella zona del Pacifico sud-occidentale hanno compiuto una incursione in massa su Seerang, importante base navale, abbattendo in combattimenti aerei e distruggendo al suolo un totale di 85 apparecchi nemici. Per 6 la perdita non è confermata. Il Quartiere Generale Imperiale aggiunge che queste azioni aeree da parte nipponica hanno causato il virtuale annientamento della nostra forza aerea nemica presente in zona.

Un altro comunicato informa che gli aerei militari britannici di Fogg e di Rampton in Birmania sono stati resi inutilizzabili.

Churchill rifiuta di rivelare le perdite navali inglesi

Roma, 5 febbraio

Quale sia la situazione della marina britannica in vista del suo indicativo indifferente Churchill, il quale, invitato a dare al Parlamento alcuni chiarimenti sul rapporto esistente attualmente fra gli affondamenti e le nuove costruzioni, ha chiesto che la discussione avvenisse in seduta segreta. Tutti sanno gli argomenti che si possono trarre con le porte chiuse in tutti i paesi non soltanto in Inghilterra. Attaccato e smentito dalle forze aeree della Malesia, il naviglio mercantile anglo-nordamericano subisce in questo periodo grosse perdite.

Con la fine dell'attuale inverno comincerà un altro periodo d'attacco per il naviglio mercantile anglosassone. L'inverno, con le nevi e con le sue tempeste del Mare del Nord ha favorito la navigazione mercantile nemica.

Sotto ciò sta per finire: la cifra di 400.000 tonnellate affondate dalla Malesia, la distruzione nemica, che durante il mese di gennaio ha speso agli inglesi un quadro della primavera abbastanza fosco il quale giustifica le preoccupazioni e le apprensioni del Parlamento.

Imminente arrivo a Roma di Rascid El Kailani

Roma, 5 febbraio

Mondo Arabo Informa che è imminente l'arrivo a Roma di Rascid El Kailani, il quale giunge per la prima volta in Italia. Collo stesso mezzo ritorno alla capitale Amin El Mawass, Gran Mufti di Gerusalemme. I due dirigenti ospiti che saranno accompagnati dal loro segretario verranno ricevuti dalle autorità italiane e dagli esponenti della collettività araba di Roma.

Il Duce e Goering visitano impianti dell'Aeronautica

Un colloquio del Maresciallo con il sottosegretario Fougier

La partenza dell'Ospre da Roma - Una sosta a Firenze

ROMA, 5 febbraio

Il Reichsmarschall Goering ha ricevuto ieri il Sottosegretario di Stato alla R. Aeronautica Eccellenza Fougier, col quale ha esaminato le questioni interessanti le Aviazioni del suo Paese.

Unicamente al Duce, il Reichsmarschall ha poi visitato alcuni impianti della R. Aeronautica. Il Reichsmarschall, che durante la sua soggiorno nell'Italia, ha visitato i più insigni monumenti, manifestando la sua viva ammirazione, si è anche recato allo studio dell'Accademia di Braccio, ora ha lungamente esaminato i progetti per la nuova Roma Imperiale.

Nella serata di ieri il Reichsmarschall Goering ha partecipato a un ricevimento offerto in suo onore e quindi è partita, salutato alla stazione dalle più alte gerarchie del Regime.

Nella giornata odierna il Reichsmarschall si è intrattenuto a Firenze, ove ha visitato i principali monumenti artistici e alcune gallerie d'arte. Stasera, accompagnata dalle autorità e dalle gerarchie, ha lasciato Firenze per rientrare in Germania.

L'Ammiraglio annuncia la perdita di un sommergibile

Roma, 5 febbraio

L'Ammiraglio britannico Triumph non è rientrato alla base nel termine prescritto e deve quindi essere considerato perduto insieme a tutti i componenti l'equipaggio.

Il sommergibile Triumph scomparso il 17 gennaio, era armato di un cannone da 102 mm., di due mitragliatrici e 20 tubi lanciasiluri ad acqua, in tempo di pace, un equipaggio di 60 uomini.

Il porto di Alessandria è un cimitero di navi

Alessandria, 5 febbraio

Nel porto di Alessandria sono ormeggiate numerose navi colpite da alluvioni e da bombe delle forze dell'Asse.

Gingilibi, cerano con mezzi di fortuna di riparare alla meglio, dato che quel porto non è attrezzato per compiere con efficienza una tale mole di lavoro.

Vi sono inoltre venti navi già appartenenti alla Francia e sequestrate dagli inglesi, che in parte sono state assolate dagli equipaggi.

Tempeste di esplosivi.

Grandi incendi sono scoppiati in diversi punti della città ed anche il quartiere europeo è in preda alle fiamme che non possono essere domate. Le zone colpite risulteranno come se fossero in preda ad un terremoto e la popolazione civile, ad eccezione dei cinesi, rifiuta ogni collaborazione con le autorità, preferendo darsi a precipitosa fuga fuori dalla città in cerca di una relativa maggiore sicurezza.

I giapponesi hanno il dominio dell'aria. La flotta aerea inglese è quasi, sembra che essa si sia rifugiata per disperazione, e ha mandato britannico, nell'aeroporto di Palembang sull'isola di Sumatra, dove sarebbe stata rafforzata da una resistenza di esplosivi.

Dalle immediate vicinanze di Singapore l'azione giapponese si è intensificata anche all'isola di Giava ed ha ottenuto in tal modo il totale annientamento delle forze aeree che stavano a presidio dell'importante base di Soerabaya.

Un combattimento aereo accanito è svolto in cielo e gli inglesi hanno ottenuto una nuova grande vittoria essendo riusciti ad abbattere o a distruggere al suolo 35 apparecchi avversari.

Tre degli aerei nipponici non hanno fatto ritorno alla loro base e sono stati colpiti in combattimento; un quarto, seguendo la nobilitazione di eroismo degli aviatori giapponesi, vedendosi in difficoltà si è coloratamente precipitato con tutto il proprio carico di esplosivo contro importanti obiettivi della base nemica.

A completa ragione sul mare di Giava sono state colpite ed affondate dagli aerei tre navi nemiche per complessive 11 mila tonnellate.

In proposito è interessante riprodurre testualmente la seguente informazione della agenzia ufficiale britannica: « Il problema della difesa di Singapore come viene considerato dagli esperti aeronautici britannici ispira inquietudine per la sorte di detta base. La occupazione della Malesia rende impossibile all'aviazione inglese di mantenere la protezione aerea sull'isola. Infatti non soltanto gli aerei da combattimento giapponesi ma anche alle portate delle artiglierie nemiche piazzate nella ex provincia di Johore, dritta parte è impossibile fornire all'isola la protezione degli apparecchi da caccia della base di Sumatra perché la parte della costa tra Kota Pinang e Kota Dabok è costituita dalla giungla paludosa che è impossibile stabilire degli aerodromi ».

Con il quadro dell'avanzata imminente di Singapore appare assai oscuro dal punto di vista britannico.

Il porto di Alessandria è un cimitero di navi

Alessandria, 5 febbraio

Nel porto di Alessandria sono ormeggiate numerose navi colpite da alluvioni e da bombe delle forze dell'Asse.

Gingilibi, cerano con mezzi di fortuna di riparare alla meglio, dato che quel porto non è attrezzato per compiere con efficienza una tale mole di lavoro.

Vi sono inoltre venti navi già appartenenti alla Francia e sequestrate dagli inglesi, che in parte sono state assolate dagli equipaggi.

Imminente arrivo a Roma di Rascid El Kailani

Roma, 5 febbraio

Mondo Arabo Informa che è imminente l'arrivo a Roma di Rascid El Kailani, il quale giunge per la prima volta in Italia. Collo stesso mezzo ritorno alla capitale Amin El Mawass, Gran Mufti di Gerusalemme. I due dirigenti ospiti che saranno accompagnati dal loro segretario verranno ricevuti dalle autorità italiane e dagli esponenti della collettività araba di Roma.

Il Duce e Goering visitano impianti dell'Aeronautica

Un colloquio del Maresciallo con il sottosegretario Fougier

La partenza dell'Ospre da Roma - Una sosta a Firenze

ROMA, 5 febbraio

Il Reichsmarschall Goering ha ricevuto ieri il Sottosegretario di Stato alla R. Aeronautica Eccellenza Fougier, col quale ha esaminato le questioni interessanti le Aviazioni del suo Paese.

Unicamente al Duce, il Reichsmarschall ha poi visitato alcuni impianti della R. Aeronautica. Il Reichsmarschall, che durante la sua soggiorno nell'Italia, ha visitato i più insigni monumenti, manifestando la sua viva ammirazione, si è anche recato allo studio dell'Accademia di Braccio, ora ha lungamente esaminato i progetti per la nuova Roma Imperiale.

Nella serata di ieri il Reichsmarschall Goering ha partecipato a un ricevimento offerto in suo onore e quindi è partita, salutato alla stazione dalle più alte gerarchie del Regime.

Nella giornata odierna il Reichsmarschall si è intrattenuto a Firenze, ove ha visitato i principali monumenti artistici e alcune gallerie d'arte. Stasera, accompagnata dalle autorità e dalle gerarchie, ha lasciato Firenze per rientrare in Germania.

L'Ammiraglio annuncia la perdita di un sommergibile

Roma, 5 febbraio

L'Ammiraglio britannico Triumph non è rientrato alla base nel termine prescritto e deve quindi essere considerato perduto insieme a tutti i componenti l'equipaggio.

Il sommergibile Triumph scomparso il 17 gennaio, era armato di un cannone da 102 mm., di due mitragliatrici e 20 tubi lanciasiluri ad acqua, in tempo di pace, un equipaggio di 60 uomini.

Il porto di Alessandria è un cimitero di navi

Alessandria, 5 febbraio

Nel porto di Alessandria sono ormeggiate numerose navi colpite da alluvioni e da bombe delle forze dell'Asse.

Gingilibi, cerano con mezzi di fortuna di riparare alla meglio, dato che quel porto non è attrezzato per compiere con efficienza una tale mole di lavoro.

Vi sono inoltre venti navi già appartenenti alla Francia e sequestrate dagli inglesi, che in parte sono state assolate dagli equipaggi.

Imminente arrivo a Roma di Rascid El Kailani

Roma, 5 febbraio

Mondo Arabo Informa che è imminente l'arrivo a Roma di Rascid El Kailani, il quale giunge per la prima volta in Italia. Collo stesso mezzo ritorno alla capitale Amin El Mawass, Gran Mufti di Gerusalemme. I due dirigenti ospiti che saranno accompagnati dal loro segretario verranno ricevuti dalle autorità italiane e dagli esponenti della collettività araba di Roma.

Il Duce e Goering visitano impianti dell'Aeronautica

Un colloquio del Maresciallo con il sottosegretario Fougier

La partenza dell'Ospre da Roma - Una sosta a Firenze

ROMA, 5 febbraio







# "L'arte come personalità," di Edoardo Fenu

«La storia insegna che l'eresia non si presenta mai come errore. E' soltanto un frammento della verità, una faccia del poliedro. Lo stesso si può dire delle varie estetiche, le contrapposizioni, e non potrebbe essere altrimenti, perché offriamo la soluzione parziale del problema estetico. Chi può negare nel processo artistico il momento dell'intuizione, quello della fantasia, quello dell'astrazione? L'errore consiste nel porre come fondamento del fatto artistico uno solo di questi momenti».

Citiamo questo brano della prefazione di Bergellini a un libro in cui Edoardo Fenu ha raccolto i propri saggi sull'estetica (1), perché le pacate affermazioni dell'autore di «Via Larga» cominciano esattamente con quelle che noi stessi, da molti anni, ormai, ripetiamo fino all'ossessione. Su «Arte mediterranea» e su «Cavallotti», su «L'idea letteraria» e su «L'interior» abbiamo tentato, in molte occasioni, di opporre un'idea unitaria dei fatti artistici, un concetto architettonico della espressione poetica, alle idee e ai concetti maturati in clima idealistico e neo-idealista, distinti da un carattere di ipotesi analitica, di compiaciuta ostilità ad ogni scetticismo religioso delle forme, fino a risolversi nel clima di volontarismo distaccato morale, caro ai surrealisti francesi, che è costato quel che è costato alla Paria di Corot e di Forain.

E' arduo la nostra avversione per gli accademismi dello stilismo, per i critici formalisti, per i riduttori del concetto di stile a un concetto di ricomposizione intellettuale della «storia» astrattamente idealizzata: la nostra opposizione, per altro verso, ai filosofi «candidi», ai primitivisti nati sulle pagine di Lionello Venturi, ai bizantinizzanti teorici di un ultramodernismo che vediamo ancora sussistere sul piano di una «sensibilità» da femmine isteriche.

Contro i retori del falso razionale e del falso monumentalismo; contro i finti pazzi vagonghiani e i finti fanciullini alla Rousseau; contro i parodisti del sogno, tipo De Chirico, e gli epigoni dello «Sturm und drang», tipo Gutuso; contro ogni sorta di orgoglio spirituale e mentale, contro il «narcisismo», lo spaventoso mostro nato dalla riduzione dell'«essere» all'«io», dalla identificazione d'oggetto e di soggetto, dalla negazione di una realtà e di una trascendenza; che, sole, consentirono e consentiranno all'anima dell'uomo i più alti e confortanti equilibri, le visioni e le fantasie più poetiche e solenni.

Questa la nostra posizione: ed è curioso che l'amico Fenu ci scambi, pur riconoscendoci impegnati in una lotta che lo interessa, per gente ancora legata a idee di trascendenza soggettiva, che non ci riguardano. Fenu giudica «positivo» le nostre «inquietudini»: ma non s'avvede della nostra disposizione ad aderire in pieno alle sue idee sulla «personalità», sulla libertà spirituale, sull'«emergenza» di una «educazione» intesa a ridar vita a un sentimento universale dell'«essere», a una linfa e intensa fede religiosa.

Pietro Bergellini, nella prefazione che abbiamo citata, ha scritto, scherzosamente, che Fenu ha «una bestia nera». In tutti egli «è» o sintomi o postumi d'idealismo. E' naturale che anche in noi l'ottimo Fenu abbia visto, al di là di alcune inquietudini, i fantasmi hegeliani.

Vorremmo vendicarci, nel presente questo suo folto volume, rispolverando Aristotele e S. Tommaso e schiacciando il nostro ottimismo amico sotto il peso di citazioni che renderebbero inesauribile la nostra polemica. Ma ci riesce più agevole una dichiarazione di stima per questo acuto studioso, che nel calore della disputa finisce per non riconoscere più nemmeno i compagni di lotta, tant'è impegnata la sua anima a una «umanizzazione dell'arte», che anche a noi è carissima. Fenu è dei pochi filosofi d'oggi ai quali si pensa con simpatia e con fiducia: ma la sua voce non è di quelle destinate a prevalere. E' troppo franca, troppo ingenua, diciamo, nell'accesso alla pura del termine. Manca del mordente e del fascino che hanno le dialettiche nate da un gioco mentale più acuto e più complicato di quello che Fenu svolge su un piano d'assoluta disinteresse: mancanza di quel timbro di «ovvietà» che seduce gli spiriti mediocri, vale a dire la follia degli estremismi e dei modernismi. La sua è una voce pacata e saggia: d'uno che s'appaga di conquiste morali e discorre per fare la chierza in sé, prima che intorno a sé. Quei che, intanto, è l'incendio che le idee di Fenu riescono a fare sul vivo del problema artistico: un problema che l'idealismo ha portato a coincidere con quello della vita dello spirito. Fenu muove decisamente all'attacco della filosofia crociana e post-crociana, e dichiara con franchezza le ragioni del proprio dissenso. Egli intende oltrepassare la dottrina idealistica nell'ambito di una realtà oggettiva, in cui il soggetto non rinuncia certamente ai suoi attivi interventi, ma su un piano dualistico,

ove siano salite tutte le distinzioni e ove la libertà e l'autonomia dell'arte si attua nel suo nucleo vitale: in quella, cioè, di una visione cosciente delle proprie manifestazioni. «E' in questa coscienza oggettiva, dualistica e universale», afferma il Fenu, «che germina e fermenta la personalità, diretta a trascendere le limitazioni dell'autocoscienza e a cogliere il fatto dell'arte non nel suo momento aurorale, ma nel suo momento conclusivo e culminante».

L'autore si è posto i formidabili quesiti dell'«io» come «personalità»; della realtà come «universalità»; dell'arte come sintesi di «personalità» e «universalità», e ha tentato di risolverli in pagine folissime di validi riferimenti alla filosofia antica, di rigorose confutazioni del postmodernismo dell'idealismo, di acute disquisizioni dei più recenti tentativi di superamento dell'estetica dell'intuizione.

Le critiche mosse da Fenu al concetto crociano dell'arte, sono molto serie e persuasive: il lettore sarà posto nella condizione di una perplessità spirituale, che non potrà a meno di riuscire feconda. L'opposizione di una idea di «personalità» a quella di «soggetto» oggettivo e onnicomprensivo, scaturisce legittima dalla preventiva restaurazione, per parte del filosofo, dei concetti di oggettività e di trascendenza. Contro l'«io» ideale e reale, teorizzato dagli idealisti, Fenu pone alcune intelligenti riserve che partendo da una critica dell'intuizione e della sensazione, conducono in uno spietato giudizio sulle forme poetiche nate da una rigorosa, anche se inconsapevole, accettazione delle formule che all'idealismo sono care.

Queste ultime, in una delle pagine più forti e serene del libro, sono ridotte a un atteggiamento spirituale che il Fenu assimila a quelli che hanno animato i movimenti di riforma religiosa: atteggiamenti di uomini gelosissimi della «monade spirituale», della famosa «unità dell'io», che in una serie di numerosissimi «illazioni» è pervenuta ad assumere valori superumani e, quindi, antiumani.

In un capitolo sul «valore dell'essere», Fenu afferma che: «dal modo di concepire l'essere dipende anche l'orientamento dell'arte»: tanto che «tutte le concezioni estetiche presentano questa subordinazione alla riduzione dell'«essere» all'«io», alla identificazione d'oggetto e di soggetto, alla negazione di una realtà e di una trascendenza; che, sole, consentirono e consentiranno all'anima dell'uomo i più alti e confortanti equilibri, le visioni e le fantasie più poetiche e solenni».

Sono note le premesse e gli sviluppi teorici di una resistenza, tanto che si oppone, nell'opera di Fenu, di Heidegger, di Lavelle, l'isolamento dei valori essenziali dell'uomo in un clima di gelida astrazione. Edoardo Fenu si riallaccia a questi tentativi di restaurazione di un concetto umano della filosofia e la critica e la supera, rifuggendosi a una concezione dell'«essere» come realtà oggettiva: concezione che pone il «soggetto» come «esistenza», ma solo non può mutare nell'«essenza», ma solo negli accidenti: sintesi obiettiva di realtà, immanenti e trascendenti. «L'essere», scrive Fenu, «raggiunge la sua totalità, quando, lungi dal fermarsi agli albori dell'«io», si è sviluppato in un «equilibrio» di tutte le facoltà intellettive e sensitive, quando l'«io» sia calato nella realtà e quindi nella varia gamma dell'esperienza».

Da una tale concezione dell'«essere», scaturisce quella della vita artistica come «dispiegamento» di tutte le potenziali energie creative della personalità, in connessione col reale (dentro e fuori dell'«io»): risultato di un equilibrio che ammette elaborazioni antecedenti e realizzazioni conseguenti: inserimento nel perenne svolgersi delle cause e degli effetti: celebrazione del tempo e della storia, ma non più la «e» e la «per sé», ma come fattori impliciti e determinanti, casuali e finali».

Chi ha qualche pratica di critica letteraria e artistica s'avvedrà immediatamente dell'importanza che le affermazioni di Edoardo Fenu assumono nel momento presente. L'«inquietudine» filosofica, di cui Fenu ci denunciarci partecipi, si ripresenta nei modi di un giudizio che investe l'opera d'arte moderna di luci violentemente contrastanti. Fenu si studia di comporre le dissidi sull'autonomia e l'eteronomia dell'arte, sulla purezza e sulla moralità del fatto artistico, e riesce in molti punti persuasivo: ma il suo volume non potrà dare a tutti la certezza di una recupero a unità di principi critici.

Se è vero che le premesse dell'idealismo vanno cercate nell'ambito di un «spirito di riforma», è altrettanto vero che le «certezze» di Fenu nascono dalla fondamentale certezza del suo cattolicesimo: da una forte e serena fede in Dio e dei destini umani.

Ecco perché non è agevole una adesione alle idee contenute in questo denso volume: Fenu ci ha parlato di tutto, fuorché dell'argomento che più di tutti contava. Doveva chiamarci a una confessione: gli siamo ancora grati di averlo fatto soltanto per sottintesi, con grazia e cordialità esemplari.

Nino Botticelli

(1) Edoardo Fenu — «L'arte come personalità» — Istituto di propaganda libraria, Milano.



A. Foodola riconquistata i boliviani vengono anidati ad avvertire ai campi di concentramento

MESSAGGIO  
DI GUERRA

## L'avventura del colombo «39-5814 Italia»

Nella tempesta e sotto l'assalto cruento di un falco  
il volatile cadde ma l'ordine arrivò egualmente

L'ordine partì all'alba del 3 gennaio dal comando di un battaglione di fanteria impegnato in un'azione di guerra e rimase privo di mezzi di collegamento. Ai telefonisti sparsi dalla base e nelle trasmissioni con la pila aerea, si rivolse il comandante. Lo fece un motociclista, consegnando al sergente Visentin una busta bianca: «Colombigranma per il comando di... da spedire subito. E' urgente. Il sergente Visentin stracciò la busta e ne trasse un foglio fittizio di carta lucida, vergato a matita corsiva; lo arrotolò introducendolo in un astuccio ovale; poi si avvicinò alla testa d'orizzonte di un colombo.

Il cielo era torbido, non pioveva ancora ma apriva un certo grido e violento e la visibilità era ostacolata dalla nebulosità. Prima di volare fra i pochi animali che aveva a disposizione si sottopose a un controllo di lunghezza del viaggio (il posto di internamento distava dal Comando di... di un centinaio di chilometri) e la delicatezza e la importanza del servizio che lui, colombo viaggiatore, era chiamato a svolgere. La sua missione era di portare al comando di... un messaggio di guerra e di consegnare al sergente Visentin una busta bianca.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Libro nella spazio

Dice il sergente Visentin al colombo: «Sei un colombo e la tua missione è di portare al comando di... un messaggio di guerra e di consegnare al sergente Visentin una busta bianca. Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

re: quella terrestre più complicata, più pericolosa. Una valle tortuosa, senza strade, punteggiata da rovine di guerra e rimasta priva di mezzi di collegamento. Ai telefonisti sparsi dalla base e nelle trasmissioni con la pila aerea, si rivolse il comandante. Lo fece un motociclista, consegnando al sergente Visentin una busta bianca: «Colombigranma per il comando di... da spedire subito. E' urgente. Il sergente Visentin stracciò la busta e ne trasse un foglio fittizio di carta lucida, vergato a matita corsiva; lo arrotolò introducendolo in un astuccio ovale; poi si avvicinò alla testa d'orizzonte di un colombo.

Il cielo era torbido, non pioveva ancora ma apriva un certo grido e violento e la visibilità era ostacolata dalla nebulosità. Prima di volare fra i pochi animali che aveva a disposizione si sottopose a un controllo di lunghezza del viaggio (il posto di internamento distava dal Comando di... di un centinaio di chilometri) e la delicatezza e la importanza del servizio che lui, colombo viaggiatore, era chiamato a svolgere. La sua missione era di portare al comando di... un messaggio di guerra e di consegnare al sergente Visentin una busta bianca.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

Il colombo si alzò in volo, rapido e silenzioso, e si diresse verso il sud. Il suo volo fu interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio. Lì, mentre aspettava che la tempesta passasse, il colombo si accorse che la sua missione era diventata più difficile. Il suo volo era stato interrotto da una tempesta di pioggia e di vento che lo costrinse a scendere e a rifugiarsi in un cespuglio.

UN VALOROSO MISSIONARIO SALESIANO

## Le esplorazioni in Patagonia

di Alberto M. De Agostini

Buenos Aires, 5 febbraio

Viene ancora agli onori della cronaca, per una serie di esplorazioni nella meravigliosa Cordigliera della Patagonia meridionale, Alberto M. De Agostini, il missionario e soldato salesiano che possiede una considerevole esperienza di esploratore. Egli, con le sue scoperte, anche delle terre magellaniche, che ora ricompaiono tutti i giorni, uno dei quali si intitola al suo stesso nome, missionario e soldato salesiano, che possiede una considerevole esperienza di esploratore. Egli, con le sue scoperte, anche delle terre magellaniche, che ora ricompaiono tutti i giorni, uno dei quali si intitola al suo stesso nome, missionario e soldato salesiano, che possiede una considerevole esperienza di esploratore.

Si trattava, questa volta, di avventurarsi al versante settentrionale del massiccio San Lorenzo, il monte più elevato della Cordigliera meridionale, alto 3600 metri, che già egli aveva conosciuto nell'estate del 1937. Da Porto Julian, paesello sulla costa atlantica, in due giorni raggiunse i Laghi Posadas e Fierro, distanti oltre 600 chilometri dal mare, e fu il primo a valicare da est a ovest.

Si trattava, questa volta, di avventurarsi al versante settentrionale del massiccio San Lorenzo, il monte più elevato della Cordigliera meridionale, alto 3600 metri, che già egli aveva conosciuto nell'estate del 1937. Da Porto Julian, paesello sulla costa atlantica, in due giorni raggiunse i Laghi Posadas e Fierro, distanti oltre 600 chilometri dal mare, e fu il primo a valicare da est a ovest.

Si trattava, questa volta, di avventurarsi al versante settentrionale del massiccio San Lorenzo, il monte più elevato della Cordigliera meridionale, alto 3600 metri, che già egli aveva conosciuto nell'estate del 1937. Da Porto Julian, paesello sulla costa atlantica, in due giorni raggiunse i Laghi Posadas e Fierro, distanti oltre 600 chilometri dal mare, e fu il primo a valicare da est a ovest.

Si trattava, questa volta, di avventurarsi al versante settentrionale del massiccio San Lorenzo, il monte più elevato della Cordigliera meridionale, alto 3600 metri, che già egli aveva conosciuto nell'estate del 1937. Da Porto Julian, paesello sulla costa atlantica, in due giorni raggiunse i Laghi Posadas e Fierro, distanti oltre 600 chilometri dal mare, e fu il primo a valicare da est a ovest.

Si trattava, questa volta, di avventurarsi al versante settentrionale del massiccio San Lorenzo, il monte più elevato della Cordigliera meridionale, alto 3600 metri, che già egli aveva conosciuto nell'estate del 1937. Da Porto Julian, paesello sulla costa atlantica, in due giorni raggiunse i Laghi Posadas e Fierro, distanti oltre 600 chilometri dal mare, e fu il primo a valicare da est a ovest.

Si trattava, questa volta, di avventurarsi al versante settentrionale del massiccio San Lorenzo, il monte più elevato della Cordigliera meridionale, alto 3600 metri, che già egli aveva conosciuto nell'estate del 1937. Da Porto Julian, paesello sulla costa atlantica, in due giorni raggiunse i Laghi Posadas e Fierro, distanti oltre 600 chilometri dal mare, e fu il primo a valicare da est a ovest.

Si trattava, questa volta, di avventurarsi al versante settentrionale del massiccio San Lorenzo, il monte più elevato della Cordigliera meridionale, alto 3600 metri, che già egli aveva conosciuto nell'estate del 1937. Da Porto Julian, paesello sulla costa atlantica, in due giorni raggiunse i Laghi Posadas e Fierro, distanti oltre 600 chilometri dal mare, e fu il primo a valicare da est a ovest.

Si trattava, questa volta, di avventurarsi al versante settentrionale del massiccio San Lorenzo, il monte più elevato della Cordigliera meridionale, alto 3600 metri, che già egli aveva conosciuto nell'estate del 1937. Da Porto Julian, paesello sulla costa atlantica, in due giorni raggiunse i Laghi Posadas e Fierro, distanti oltre 600 chilometri dal mare, e fu il primo a valicare da est a ovest.

Si trattava, questa volta, di avventurarsi al versante settentrionale del massiccio San Lorenzo, il monte più elevato della Cordigliera meridionale, alto 3600 metri, che già egli aveva conosciuto nell'estate del 1937. Da Porto Julian, paesello sulla costa atlantica, in due giorni raggiunse i Laghi Posadas e Fierro, distanti oltre 600 chilometri dal mare, e fu il primo a valicare da est a ovest.

Si trattava, questa volta, di avventurarsi al versante settentrionale del massiccio San Lorenzo, il monte più elevato della Cordigliera meridionale, alto 3600 metri, che già egli aveva conosciuto nell'estate del 1937. Da Porto Julian, paesello sulla costa atlantica, in due giorni raggiunse i Laghi Posadas e Fierro, distanti oltre 600 chilometri dal mare, e fu il primo a valicare da est a ovest.

Si trattava, questa volta, di avventurarsi al versante settentrionale del massiccio San Lorenzo, il monte più elevato della Cordigliera meridionale, alto 3600 metri, che già egli aveva conosciuto nell'estate del 1937. Da Porto Julian, paesello sulla costa atlantica, in due giorni raggiunse i Laghi Posadas e Fierro, distanti oltre 600 chilometri dal mare, e fu il primo a valicare da est a ovest.

Si trattava, questa volta, di avventurarsi al versante settentrionale del massiccio San Lorenzo, il monte più elevato della Cordigliera meridionale, alto 3600 metri, che già egli aveva conosciuto nell'estate del 1937. Da Porto Julian, paesello sulla costa atlantica, in due giorni raggiunse i Laghi Posadas e Fierro











LE LIMITAZIONI SUL CONSUMO DELL'ENERGIA

Ridurre il candelaggio delle lampade e vigilare tutti gli strumenti elettrici

Il 70 per cento degli utenti utilizza meno di diciotto chilowattora al mese. Paga, cioè, meno di quaranta lire mensili. Ma tutti devono fare la massima economia

Con un decreto di prossima emanazione si stabilisce — come è noto — che gli utenti di energia elettrica, per cui di illuminazione a domicilio, debbono contenere il consumo entro 70 per cento di quello effettuato nel mese di dicembre scorso. Ciò è partito dal febbraio corrente e fino a tutto aprile. La limitazione, peraltro, non si applica a coloro che non consumano più di 18 chilowattora mensili.

La scelta del mese di dicembre, come base per la valutazione del consumo, torna notevolmente a vantaggio degli utenti. Tenendo conto che è uno dei mesi più lunghi dell'anno, e che in esso l'energia elettrica è maggiormente utilizzata, in confronto di altri periodi, perché la ore notturne sono maggiori, si comprende come si sia voluto, nei limiti delle possibilità, venire incontro alle esigenze della popolazione. Le necessità di economizzare sono indiscutibili; stante la scarsità delle precipitazioni, in quest'anno particolarmente sensibile la produzione di energia elettrica ha subito una diminuzione ed è necessario limitare il consumo per andare incontro soprattutto alle esigenze della industria, con particolare riguardo a quella ad alta tecnologia e di guerra.

Da informazioni che abbiamo avuto risulta che il 70 per cento degli utenti consuma meno di diciotto chilowattora mensili. Poiché pochi sono coloro che consumano con esattezza il consumo dell'energia che mensilmente utilizzano, mentre tutti sanno che mese per mese pagano, spieghiamo che coloro, la cui bolletta non sorpassa le 40 lire mensili, non sono soggetti all'obbligo di riduzione del 20 per cento dell'energia. Non per questo, però, essi debbono ritenersi esentati dagli obblighi di una vigilata economia, che è necessaria in questo momento.

Pur essendo il 18 chilowattora un massimo della maggiorazione non raggiunto, è pur sempre necessario che tutti i consumatori di energia elettrica tendano a diminuire la quantità di energia usata. La misura, che in via di massima, non è eccessivamente difficile. Prima cosa da fare è diminuire il candelaggio delle lampade, riducendolo allo stretto necessario. Coloro che hanno lampadine non accendano tutte le lampadine; non a tempo di sfarzo, ma di economia e di restrizioni. Vigilino con ogni attenzione gli scaldabagni che sono i maggiori consumatori di energia: non li lascino distaccati senza averli, ricordando di averli funzionare soltanto per quanto basta. Così pure gli aspirapolvere, i ferri da stiro, le cucine elettriche e tutti o quasi.

Un'altra informazione che abbiamo avuto riguarda il consumo di energia elettrica da parte degli utenti. Il 70 per cento degli utenti consuma meno di diciotto chilowattora mensili. Poiché pochi sono coloro che consumano con esattezza il consumo dell'energia che mensilmente utilizzano, mentre tutti sanno che mese per mese pagano, spieghiamo che coloro, la cui bolletta non sorpassa le 40 lire mensili, non sono soggetti all'obbligo di riduzione del 20 per cento dell'energia. Non per questo, però, essi debbono ritenersi esentati dagli obblighi di una vigilata economia, che è necessaria in questo momento.

Pur essendo il 18 chilowattora un massimo della maggiorazione non raggiunto, è pur sempre necessario che tutti i consumatori di energia elettrica tendano a diminuire la quantità di energia usata. La misura, che in via di massima, non è eccessivamente difficile. Prima cosa da fare è diminuire il candelaggio delle lampade, riducendolo allo stretto necessario. Coloro che hanno lampadine non accendano tutte le lampadine; non a tempo di sfarzo, ma di economia e di restrizioni. Vigilino con ogni attenzione gli scaldabagni che sono i maggiori consumatori di energia: non li lascino distaccati senza averli, ricordando di averli funzionare soltanto per quanto basta. Così pure gli aspirapolvere, i ferri da stiro, le cucine elettriche e tutti o quasi.

Una visita del Prefetto alle pubbliche organizzazioni di Anzola

Il Prefetto, accompagnato dal capo di Gabinetto e dal comandante Gruppo esterno CC. RR., ha visitato ieri la Comune di Anzola Emilia.

Ritornato alla sede municipale dalle autorità e gerarchie locali, egli si è anzitutto interessato dell'andamento dei servizi comunali ed in particolare modo di quelli concernenti all'alimentazione e al movimento della popolazione. Si è reso poi conto dei più importanti problemi locali prospettati dal podestà intrattenendosi con ciascuno di essi ed impartendo opportune direttive.

Successivamente, il Prefetto si è recato alla Casa del Fascio visitando i locali e rendendosi conto del grado di efficienza delle organizzazioni del Partito. Indi ha visitato l'ambulatorio comunale, la sede del Fascio femminile, quella dell'Associazione combattenti, le scuole, l'Asilo infantile e il Magazzino dell'ammasso granario.

Concludendo la sua visita, il capo della Provincia ha espresso il suo vivo compiacimento al podestà, al segretario del Fascio ed al loro collaboratori per la regolarità e per la efficienza dei servizi riscontrati nel Comune di Anzola ed ha formulato i migliori auguri per il suo maggior incremento.

Rapporto alla Casa del Fascio per i figli juveniles del lavoro

Presso la Casa del Fascio, il Comandante Federale della G.I.L. presente il Vicecomandante Federale, ha riunito i Rappresentanti delle Unioni Lavoratori, Commercio, Lavoratori Industria, Lavoratori Agricolari, Unione Commerciali, Unione Agricolari, Consiglio Provinciale Corporazioni, Consiglio Provinciale e i Pretori delle Scuole d'Avviamento Professionale e Adulti, e Fioravanti e Alberghetti.

Si è illustrata l'opera svolta e si sono presi accordi per dare un impulso sempre più attivo e fecondo, al necessario collegamento dei "figli del Lavoro", i quali hanno lo scopo di creare una classe lavorativa sempre più coesa e di stimolare le attività e le capacità professionali dei giovani lavoratori, segnalando e premizzando i più meritevoli.

Conversazione di Antonio Bruers

Oggi alle ore 17.30 nel salone della Casa del Fascio, il camerata Antonio Bruers, vicecamerata della Regia Accademia d'Italia, parlarà sul tema: "Tradizione italiana e Italia d'oggi".

Il camerata Bruers, simpaticamente noto come oratore e scrittore, tratterà con la sua competenza e chiara oratoria un argomento del più alto interesse.

L'ingresso è libero.

IL FEDERALE S'INTRATTIENE CON I SOLDATI

Il sergente Mazzolini ci narra la sua avventura africana

I giornali hanno narrato le fasi di un'avventura africana che ha visto il nostro ufficiale e due suoi uomini di truppa, scoppiati dalla zona dell'Haftaya per sfuggire alla cattura degli inglesi: fuga drammatica, che si è conclusa con il felice ritorno del nostro fra le linee italiane della Cirenaica. Era il capitano Mazzolini, che ha raccontato la sua avventura africana, che ha raccontato la sua avventura africana, che ha raccontato la sua avventura africana.

La razza della carne bovina che sarà oggi distribuita

Per la settimana corrente, in distribuzione da oggi, la razza della carne bovina, cioè, per la popolazione civile del Comune di Bologna, è di grammari 120, rappresentata da 40 grammi di carne fresca, 40 grammi congelata, e 20 grammi stracchino.

Il Centro antipoliomielitico nella seconda fase del suo sviluppo

Un nuovo padiglione entrato in attività per la lotta contro l'insidiosa malattia che minaccia l'infanzia

La mobilitazione iniziata presso il 1938 di provvedere alla provvidenza della lotta, contro l'insidiosa malattia che minaccia l'infanzia, è stata intensificata. Il nuovo padiglione entrato in attività per la lotta contro l'insidiosa malattia che minaccia l'infanzia.

ALBO DELLA GLORIA

Luigi Bagnoli

Luigi Bagnoli, classe 1917, che si era laureato in Economia e Commercio nella nostra Università, ha partecipato alla guerra in Africa nel settembre 1939, rientrando in Italia nel maggio 1940 per completare i suoi studi. Appena conseguita la laurea, ha deposto ed ottenuto di ritornare in Africa dove partecipava ad aspri combattimenti. Nello scorso febbraio è precisamente o fu un anno, e l'ultima, mentre attraversava un territorio desertico, fu ucciso da un colpo di fucile nemico per portare le munizioni, venendo colpito in pieno da una raffica di mitragliatrice e cadendo avvitato di colpi. Al soldato Giuseppe Bonai (il testimone oculare) che, giunto alla prigione, ha raccontato la vicenda della battaglia, che lo aveva ucciso, il tenente Bagnoli diceva: «Va, Bonai, va; porta le munizioni, per me è finita e morivo lieto di aver compiuto il mio estremo dovere in pieno deserto fra le braccia del tenente Bonai, che mi aveva dato l'ordine di assistere fino all'ultimo istante».

Nino Cuggeri

Nel naufragio del Conte Rosso ha trovato la morte la valerosa Capitano Nino Cuggeri, classe 1915, che aveva chiesto di essere inviato in zona d'operazioni in terra d'Africa. Il suo supremo esempio di dedizione alla Patria sarà ricordato dalla Camicia nera della X Legione.

COME I DOPOLAVORISTI POSSONO ACCORDARE

La proiezione dei documenti tedeschi

A cura del Dopolavoro provinciale, domani alle ore 10.30 al Teatro del Dopolavoro delle Forze Armate, saranno proiettati, in prima visione, i documenti tedeschi relativi alla U.F.A. alla proiezione interverranno autorità e i camerati della sezione.

I dopolavoristi che desiderano assistere alla proiezione possono rivolgersi al Dopolavoro provinciale, che ritirerà gratuitamente i biglietti di invito allo spettacolo previa presentazione della tessera dell'O.N.D. rinnovata per il corrente anno. I dopolavoristi che desiderano richiedere i propri documenti dei biglietti possono farlo entro oggi dalle 15 alle 17 e dalle 17 alle 19, presso il Dopolavoro provinciale.

Monte di Bologna. — Per chi saranno venduti al pubblico incanto del 5 e 14 febbraio, 1942, non presentarsi, sino alla polizia N. 1009.

GLI SPETTACOLI DEL DOPOAVORO

Stasera ultima di "Bohème"

Domani «Otello» e prima di «La Vergine di Montenero»

Stasera, alle ore 20.30, ultima rappresentazione di «Bohème» con la partecipazione di tre giovani cantanti: il tenore Giovanni Prandelli (Rodolfo), il soprano Delfina Frattura (Mimi) e il basso Giovanni Prandelli (Marcello). La regia è di Giovanni Prandelli. Il direttore d'orchestra è il maestro d'orchestra A. Narducci.

La vendita dei biglietti per i concerti lirici del Dopolavoro provinciale

Proseguendo il ciclo dei concerti lirici organizzati dal Dopolavoro provinciale per i feriti degli enti degli ospedali della città e della provincia, il complesso artistico appositamente costituito e del quale fanno parte i cantanti: il tenore Walter Arzuffi ed il baritone Tiberi, si è recato all'ospedale «Masi» ed oggi svolgerà il proprio programma presso l'ospedale militare territoriale di Castel S. Pietro.

La riconsegna delle carte anonime rilasciate ai militari in licenza

Si avvertano i congiunti dei militari alle armi che è loro obbligo consegnare all'Ufficio raziamento le carte anonime rilasciate ai militari in licenza. Si fa presente che la carta si accetterà solo se consegnata entro il 15 febbraio. Dopo tale data l'ufficio, sulla base dei ruoli comunali, prenderà severi provvedimenti a carico di coloro che risulteranno ancora in possesso di carte anonime.

Le due burrasche giudiziarie di una signora piuttosto energica

La signora Angela Lanzoni, 45 anni, è una donna che sa far valere i propri diritti. Infatti, nel mese di una settimana, è passata da un giudice all'altro, con due processi puniti.

La morte del Ten. Umberto Silvini

È morto in prigione il tenente veterano dott. Umberto Silvini, combattente della Grande Guerra, squadrato, Marica su Roma, nobilitato, decorato di medaglia al valore, che fu ucciso da un colpo di fucile nemico per portare le munizioni, venendo colpito in pieno da una raffica di mitragliatrice e cadendo avvitato di colpi. Al soldato Giuseppe Bonai (il testimone oculare) che, giunto alla prigione, ha raccontato la vicenda della battaglia, che lo aveva ucciso, il tenente Silvini diceva: «Va, Bonai, va; porta le munizioni, per me è finita e morivo lieto di aver compiuto il mio estremo dovere in pieno deserto fra le braccia del tenente Bonai, che mi aveva dato l'ordine di assistere fino all'ultimo istante».

Consegne di decorazioni spagnole a legionari mutilati

Domani, domenica, alle ore 11, nel salone della Casa del Fascio, il capitano Angelo Paschini del 2. Battaglione granatieri emiliani, celebrerà il XIX annuale della Milizia.

La nomina di Gino Cucchetti ad addetto stampa presso la Prefettura

Con disposizione del ministero della Cultura Popolare, in data 10 febbraio, il comm. Gino Cucchetti, addetto stampa presso la Prefettura, è stato nominato addetto stampa della Prefettura della nostra città, con uguale incarico.

Borse e Cambi

R. Pretura di Rimini

Il Pretore di Rimini ha emesso il seguente decreto penale di condanna

CONTRO

1) SAPIGNOLI ANGELO, di Savigno, nato a Savigno il 16 dicembre 1907, ed ivi residente, mugugno.

2) CAMPELLELLI ANGELO, di Savigno, nato a Savigno il 5 maggio 1909, ed ivi residente.

3) GIACOMINI ANGELO, di Savigno, nato a Savigno il 16 dicembre 1905, ed ivi residente.

4) TOMMASINI CARLO, di Savigno, nato a Savigno il 20 febbraio 1908, ed ivi residente a Bologna.

5) ZANONI LUIGI, di Savigno, nato a Savigno il 16 dicembre 1905, ed ivi residente.

Impulsi

Il Sapignoli Mario: a) il reato di cui all'art. 23, legge 1 luglio 1941, n. 945, e art. 3 D. M. 12 luglio 1941, per avere accettato per la malattia del cervello senza che sulle schede di macchinazione fosse stato registrato il quantitativo del cervello stesso.

b) Del reato di cui all'art. 1 e 4, legge 2 agosto 1938 n. 1388, per tenuta irregolare del libro carico e scarico.

Tutti gli altri: della contravvenzione di cui all'art. 2 D. M. 12 luglio 1941, per avere portato alla moltitudine del cervello senza segnare sulla scheda di macchinazione.

Accertato il 18 ottobre 1941.

La R. Pretura di Bologna

con sentenza 13 gennaio 1942

HA CONDANNATO

GIORDANI MARIO, fu Gagliardo, nato nel 1908 a S. Lazzaro di Savena, ivi residente, GIORDANI FRANCESCO, fu Gagliardo, nato nel 1907 a S. Lazzaro di Savena, ivi residente, a lire seicento di multa e lire trecento di ammenda ciascuna, ordinando la pubblicazione per estratto del decreto di condanna sul giornale "Il Resto del Carlino" e la interdizione dal commercio per un mese, per avere nel 5 settembre 1941 in Bologna, posto in vendita per uso alimentare, del latte macinato del 16%, deficiente di grasso e di residuo magro.

Per estratto conforme. Bologna, 6 febbraio 1942.

L. Casaliere Cap. Pericle Panatieri

L'Amministrazione dell'Istituto Psichiatrico di San Lazzaro

In Reggio Emilia intende appaltare vari servizi (Vitto - Cucina - Molino - Forno - Pasticcio - Pasticcio - Frigorifero - Lavanderia - Riscaldamento - Trasporti). Richiedere Regolamento all'Amministrazione. Termine per presentazione proposte 30 aprile 1942.

VENDESI TRATTATIVA PRIVATA

12 FEBBRAIO 1942 alle ore 12

AUTORIZZATA MALPIGHI N. 2

(avviamento PIAT 1100, due, una PIAT 500) Prezzo base L. 65.000

Offerta in aumento non oltre il 10 per cento per iscritto alla Cancelleria Civile della Regia Pretura di Bologna via San Niccolò n. 2.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000

RISERVA L. 165.000.000

Lo puzza del dinamico moderno è uno

Macedonia















**Aumento degli organici degli ufficiali in servizio permanente - Requisizione degli autoveicoli di costruzione anteriore al 1930 - L'aggiunta di famiglia ai dipendenti degli enti ausiliari, compresi i segretari comunali**

100



CROLLA UN DECREPITO PREDOMINIO

# Giava terra promessa per popoli giovani e fecondi

La politica empirica degli anglo-olandesi non poteva arginare le forze irrompenti contro mostruose ingiustizie

Quella sera al Grande Albergo Atlantic di Amburgo vi era una discreta aria di festa, in onore di chi partiva per i mari lontani della Sonda, da Londra e da Amsterdam erano venuti alcuni inglesi e molti olandesi che si battevano sul transatlantico germanico per compiere la grande traversata del tre oceani: Atlantico, Mediterraneo e Indiano. Funzionari di Londra e capitani di Rotterdam prima di arrivare alla fine del viaggio si erano piazzati in quelle esatte posizioni: sornia inglese a saturazione alimentare olandese. E' difficile trovare un britannico fuori di casa, che paghi il conto del ristorante in condizioni normali, come non è facile incontrare un olandese al momento di alzarsi da tavola che non sia arcistallo. Pochi passi incerti e lenti portano gli uni e gli altri al bar, dove, come al solito, comincia l'ora delle confidenze anche in persone piuttosto ermetiche. I popoli che mangiano poco sono meno chiacchierati di quelli che mangiano molto: i confronti un giapponese con un yankee, un siciliano con un francese, un arabo con un belga. La sobrietà alimentare è la lena come l'epa rimpinzita è la lena la logorrea. Legge fisica dell'esuberanza artificiale.

Con la completezza di un sbarco e di un fiammifero, accetti conversazione con un grosso e grosso tipo olandese di Gambirina sbarbato, proprietario di immense ricchezze a Giava e nel Molucche. Ricordo che per farsi capire meglio sottolineava di tanto in tanto il suo francese, poco spedito, con parole latine. Alla fine di ogni confidenza l'inglese mi domandava:

## "China, della ricchezza"

— Scusi, invece di giocare alle professe, volete invece parlare di questa nostra Giava, che dite di conoscere meglio del vostro fazzoletto da naso?

— Volentieri, lasciatemi però aggiungere una sola cosa. Leggitte si va determinando sotto un orientamento di speranza verso il Sole Levante, come se da quella bandiera dovesse un giorno spuntare la liberazione dal dominio bianco. Folle, folle. Crescano pure gli odi, non ce ne importa: o deriditi, dum meum, ci odino, ma ci temano! Giava dunque, caro signore, è la terra promessa moderna. Noi olandesi vi abbiamo, è vero, cacciato i portoghesi, non vi siamo entrati per amore, ma ce ne siamo impadroniti di prepotenza, dopo che i nostri navigatori ci documentarono le sue favolose ricchezze che si completano con quelle non meno favolose di Borneo, di Celebes, ecc. Noi siamo convinti che vale più il nostro impero coloniale che tutto quello della Francia. Siamo gente pacifica, che non ha aspirazioni di conquista: quel che abbiamo voluto, vogliamo vivere e lasciar vivere. A Giava s'impadroniscono le armi, perché noi li trattiamo bene. Fino a quando decemio la, è vero, sono stati i rifugiati nel lavoro, ma adesso no. La terra benedetta del Cielo dà da mangiare a tutti. Il suolo d'Olanda domina sessanta milioni di metri, una popolazione cioè superiore di un milione a quella della Francia. Ebbene, più di quaranta sono a Giava, che è il cuore dei nostri possedimenti. Chi arriva con 36 ore di procaccia da Singapore rimane incantato. Batavia è la città più bella che si sia mai vista, per la sua bellezza e per la sua grandiosità. La città è tutta in sviluppo di civiltà così digno e prodigioso. Le comunicazioni sono perfette e complete. Pensate che oltre le vecchie ferrovie e vapori e quelle più recenti, cioè le elettriche, oltre una grandiosa attrezzatura di porti e di empori abbiamo diciotto chilometri di strada asfaltata per le automobili. E perfino dentro la jungla siamo riusciti a lanciare queste mirabili strade. E talora capita di schiacciare un serpente addormentato o di veder sgattaiolare i fiori e i pantere.

L'avventura più comica però è capitata al Governatore, una volta che andava a visitare le piantagioni di gomma nella Residenza di Preanger. Nell'interno di una boscaglia interminabile, l'avvistato ha visto di lontano una specie di muraglia grigia attraverso la strada. Dappertutto credette ad un gioco di luci, ad un'allucinazione; ma di mano in mano che si avvicinava si vide che la via era sbarrata da uno schieramento di elefanti. Questi erano fuggiti da una grande azienda forestale dove avevano la loro opera di trasporti e se ne stavano a curiosare bonariamente. Non ci fu verso di aprirsi un varco. Per evitare un inutile sterminio il Governatore se ne dovette tornare indietro. Si seppe poi che erano mastodontici elefanti indiani importati piccoli dall'India, per conto di una importante società cinese. Scherzi di pachidermi! Adesso vi parlo della piantagioni di



Magnificenza dei fardini di Buitenzorg presso Batavia

china: sapete che il 90 per cento del chinino consumato in tutto il mondo si estrae dalla china di Giava. La mia fortuna la devo anzi alla china, che ho cominciato a coltivare, per consiglio di un dotto missionario italiano in un terreno che nessuno voleva per paura dei fiti. Io allora avevo la gioventù e il coraggio, nessun mezzo di fortuna. Feci la concessione gratis, perché era un rischio, cioè terra di nessuno, e ci misi dentro tutto il fegato. Dopo tre anni avevo vinta la mia battaglia. La china arrivò da noi in un modo curioso. Poco dopo la metà del secolo scorso un ingegnere inglese che era andato per affari a La Paz, capitale della Bolivia, compì segretamente da un indigeno tanti semi di china quanti ne stavano nel suo cappello a cilindro. Se il porto di nascosto a Londra, che il capitale metà all'isola di Ceylon, dove non attaccarono, e metà al governo olandese, che il seminato a Giava dove ebbe una crescita prodigiosa tanto che il nostro chinino è preferito a quello sudamericano. Noi produciamo anche petrolio, caucci, zucchero, tabacco, stagno, caffè, copra, con una esportazione complessiva annua (vi comprendo anche Sumatra, Borneo e Celebes ancora non molto sfruttate) di oltre quindici miliardi di lire italiane. Non vi parlo del patrimonio forestale e del riso, coltivato su una estensione di diversi milioni di ettari. Noi non abbiamo spinto lo sfruttamento di tutti questi beni: la stessa Giava, che è la più sfruttata, dispone ancora di riserve immense. Sono venuto a casa anni per salutare i parenti e per vedere di trovare i capitali allo scopo di costituire una società di decemio milioni di fiorini per nuove miniere. Il capitale l'avrei trovato subito nelle banche cinesi, ma non bisogna dare troppa corda in mano a questa gente così invadente.

## Tempe di italiani

Laggitte vi sono italiani che hanno saputo accaparrarsi ottime piantagioni di caucci che poi lavorano parte sul posto e parte in Italia, come pure vi sono del vostro paese abili piantatori di tè. Io sono molto amico di un ingegnere italiano che ha costruito alcuni dei nostri porti principali ed ha aiutato i grandi lavori di arginatura per la irrigazione della terra coltivata. Si può dire che nessuno è bravo come lui in tutta l'Indonesia. Sbarra non mi viene il nome — eh, non sono più giovane — ma so che è biondo, tanto che lo chiamano Magister Azzurro. E' davvero un maestro per tutti, anche di probità, oltre che di bravura. Mio amico oltre lui è un perito pure italiano, pieno di abnegazione e di dottrina: si intende di musica, di medicina, di agricoltura, di astronomia. Spesso li invito a casa mia: entrambi si commuovono quando la Radio ci porta la voce di Roma. Eterni ragazzi, del resto il capisco.

Il lavoro che hanno saputo fare laggitte i gesuiti a favore della civilizzazione indigena è ammirevole. Ve lo dico io che sono protestante, e non so perché lo sono! Il Governo più che ha potuto ha combattuto il cattolicesimo, che sotto i portoghesi si era fatta molta strada, per

## Paradisi domenicali

Perché dividere gli uomini in buoni e cattivi, in ricchi e poveri, in belli e brutti? Basta dividerli in amici della domenica e in nemici della domenica. Sono due mondi. Chi non sente il piacere della domenica, ha perduto l'anima al diavolo. E' perduto. Vive senza speranza, senza la speranza di un giorno migliore. I nemici di questa giornata sono quelli che la reputano banale e volgare. Coloro per i quali è festa tutta la settimana, le signore con l'erre moscio che dicono sbadigliando e venendosi la lingua: «E' spaventosamente noioso. Non si può uscire. Tanto gente che passeggiava besta come se non ne avesse l'abitudine, i cinema pieni, le oneste famiglie vestite a festa, i caffè gremiti. Una giornata ben triste...».

Parlano così i perdigiorno, quelli che non conoscono il lavoro e alcuni poeti maledetti.

Chi può contare tutti i sorrisi dai quali il sole domenica è assediato?

I ragazzi dei collegi hanno il ciociotto, gli alunni non vanno a scuola, i soldati hanno il permesso serale, le domestiche godono la libertà, gli operai dormono quasi fino a mezzogiorno. Circolano per le strade le signore con i cappellini della fortuna. Sbaradano tutti, lo sono con loro. Sono con quelli che passeggiano bene perché non hanno l'abitudine, con quelli che mettono il vestito nuovo trattandolo con ogni riguardo, con le colline profumate di tiglio e, un po' accaldate, muovono le gambe fiorenti sopra le loro biciette; sono con i muratori che vanno a bere la birra delle osterie presso i laghetti dell'acqua verde come l'erba e tornano cantando. La domenica, sia alla settimana come il radice al tramonto. La differenza, mentre la vita è corta e il paradiso è eterno, è che la settimana è lunga e la domenica fugge in un baleno. Breve, saporita, preziosa.

La domenica non è una giornata. E' un solo grande paese. Una grande città che impareggia tutte le impare, una grande campagna che impareggia tutte le campagne in

Dore. Dovunque, su qualunque meta, all'alba del giorno di festa tante piccole brigate, che viete dall'alto, sembrano brigate di formiche, escano dalle porte suburbane e si lanciano verso le gioie del pampino o dei campi di frumento. A sera, lo stesso brigate tornano in fila verso il suburbio. E

dovunque anche i travagli corrono circolando verso il conato, seppi di giovanotti e di prosperose ragazze che fanno un chiasso straordinario. La mattina, tutti i villaggi del mondo hanno un asprato dove i garzoni vestiti a festa lanciano grandi sassi alle fanciulle che entrano in chiesa compunte con le scialle di merletto ai capelli e con il libro da messa. Tutte le metropoli, a mezzo hanno un incantevole momento nel quale le donne eleganti, bagnando le dita nell'acquasapone, secondo, leggermente malinconiche, dalle cattedrali. Sbaradano anche i mendicanti.

La festa rende più bella, più cortese, più virtuosa la vita. Uccide il rancore e la tristezza. E' quel che non ci credeva e che non ascoltavo la poesia delle campagne. Tra costoro sono, forse, i protagonisti degli adulteri e di altri delitti.

Ad altre moltitudini questa giornata reca la felicità: agli appassionati delle partite, ai frequentatori degli stadi, ai giocatori di bocca. Sbaradati, animati, i suonatori seguono le strade campestri verso le piazze dei paesi. Ottimi lucidi, tromboni, clarinetti, cornette mite. Un fazzoletto intorno al collo, il barile con la lira ricamata in oro. Tutti li guardano con rispetto e il capobanda li domina guidandoli come se avesse una bacchetta magica. Oggi, manca in piazza. Le grandi ombre di Verdi, di Puccini debbono alla domenica le loro maggiori gloriose davanti a folle inebriate, nel vespero, mentre, fuori dei paesini, persino le luciole si fermano a mormorare e tacciono con rispetto l'orchestra di grilli.

E quando la musica in piazza è finita, i grilli riprendono a cantare, in mezzo al fieno nascente, e dicono: «Domenica, sei l'indimenticabile fidanza del pensiero umano, sei un fiume ricco di eterni motivi, di schiette cordialità, di vestiti nuovi, di bambini che succhiano le arance e di donne dai fiori nei capelli. L'innocenza, l'onestà e l'amore passano sulla tua corrente. Peccato che domani è lunedì...».

## Diego Calceagno

Le "scarpe di carta", adottate in Norvegia. Oslo, 7 febbraio. Tra non molto verranno in commercio in Norvegia le scarpe di carta e le quali sono fabbricate esclusivamente con materiale tratto dai boschi norvegesi. Le suole sono fatte di betulla e le tomaie di una miscela di carta e cellulosa.

## Le donne

Non è brutto Gianni Masi: è un po' ridicolo come uno dei più intelligenti studenti di Versilia. Ma le ragazze sono così strane, così curiose nei loro gusti, che quando Gianni ha cominciato ad accorgersi che ci son le donne a questo mondo, tante ha cercato di conquistarle, ma tutte gli hanno detto, gentili, ma decise, di no. Serene: curiose, Aldo Gavotti è basso, grassotto, quando cammina, pare che rotoli; ma ha subito legato con Annina Sodini, una delle più belle della città. E Pannini? Pannini guarda un poco storto, ha i capelli ispidi: quando parla, sembra che si lagni; ma forse perché scrive versi, forse perché ha un carattere aperto e rumoroso, Alma Parini, una faccina di Madonna, una delle più belle ragazze del Borgo di Soteto, gli ha subito risposto un bel sì. Capite, queste ragazze.

In verità, Gianni Masi ha tanti pensieri per la testa: quest'altro anno, finito il liceo, andrà all'università, facoltà di chimica; ingressa in un mondo più largo, preoccupazioni serie, la vita che comincia; ma i suoi compagni, tutti, nessuno eccettuato, vantano qualche successo con le ragazze, almeno uno: e il solo tra trenta o quaranta studenti di Versilia, che ancora non può dire: «ho fatto, faccio all'amore» una ragazza mi ha voluto, mi vuol bene, è lui. Non ragiona più peraltro di questa sua sfortuna con gli altri. Infatti il giorno in cui ebbe l'ingenuità di farlo: erano con Pannini sulla strada del Chiosco, ed era una giornata che si pensava Dio avesse accarezzato con la sua mano generosa, prima di farla nascere, ogni cosa che si vedeva: cielo, terra; Pannini, udito appena il discorso, gli rispose con una secca, sferzante risata: inchiodandolo su quel palmo di spazio dove lui s'era fermato. Con una risata, preciso: e poiché lui non capiva, era proprio il caso di ridere? egli soffriva, soffriva veramente di questa sua disgrazia; Pannini spese ben quasi subito quel riso crudele, ma le parole che poi disse non suonarono affatto, all'orecchio di Gianni, più buone o più comprensive di quel riso. «Non volevo darti davvero un dolore — disse allora Pannini — anzi tutt'altro: ma tu comprendi che se, nel resto, tra amici, ci si intende, che come se ciascuno di noi parli una lingua diversa; alla nostra età si cammina insieme e insieme ci si ritrova su tante cose e faccende; ma, quando siamo a questa, all'amore, la donna e noi, noi e la donna, ecco qua: come se, ciascuno, si ripetesse, parlasse una lingua diversa dall'altro: tu non hai incontrato una sola donna che ti dicesse di sì, e io, invece, anche troppe; e certune le ho avute subito a noia, erano carine, niente o quasi niente in loro da buttar via, eppure... E bade: non mi pare di essere indegno se ridi per questo che tu mi dici: e meno che mai cattivo. Ma come può esserti accaduto, come può accaderti questo? La cosa a me particolarmente sembra non strana, non rara, ma quasi mostruosa; non sei né jorbo né storto, e sei quel ragazzo intelligente che tutti sanno. Forse c'è un mistero in noi riguardando all'amore: chi ha quel certo non so che e chi non ha, eppure chi ne ha molto, troppo e chi invece ce n'è scarso o privo del tutto. Dico che mi fa ridere, come a prima botta, il mio caso: e forse a te fa ridere il mio, o, almeno, ti meraviglia. E non ci vogliamo male, viviamo insieme al più dire da quando siamo nati, ci muoviamo tra queste quattro strade, sempre le stesse, tutti i santi giorni; e certo non ci ricordiamo; se un giorno non ci si vede, né lo cerco a cercar te, né tu me; abbiamo ciascuno i nostri pensieri, i nostri impicci; ma insomma se per disgrazia tu inciampi e cadi, e da solo non ti risollevi, ed io sono lì e vedo, mi affretto a dirti su e a sveltarmi frettosi tu se questa caduta la facci tu».

Dicorono lungo, prolisso; e non si sarebbe concluso, (Pannini ha una lingua facile, è anche acuto, si fa sempre dire intorno a lui per ascoltarlo) se in quel momento una bicicletta non fosse apparsa lì dove la loro strada s'incontrava con altre due; e Pannini non avesse riconosciuto nel ciclista il suo vecchio amico di Versilia, che aveva conosciuto da ragazzo. E' così che Gianni Masi, che aveva cominciato a pensare che le donne erano tutte uguali, si accorse che non era così. E' così che Gianni Masi, che aveva cominciato a pensare che le donne erano tutte uguali, si accorse che non era così. E' così che Gianni Masi, che aveva cominciato a pensare che le donne erano tutte uguali, si accorse che non era così.

Ecco la strada, ecco la casa: ci sarò, non ci sarò? Sì, è in finestra: deve essere lei, la mamma è tanto grassa e poi non si può affacciare, la poverina. Snella, viaga, vivace: ed ha un sorriso carezzevole, dolce. Si fermò Gianni Masi, dove la strada faceva angolo: ora era nel raggio di quello sguardo: e lui si accorse subito che era lei e lo guardava... E come, con quella intensità lo guardava! Estrasse il portafoglio, lentamente accese; ancora un minuto, due d'incertezza; così faccio, come mi posso far capire? Ma intanto camminava: è cento, a ottanta, a cinquanta metri; sorride, un cenno del capo, solleva un braccio? Compilò tutte tre le cose, insieme: svelamento, concitazione quasi. Gianni, felicità: subito, senza esitazione, Amelia Campi si sporse e gli sorrise.

Mario Puccini



Il Gran Masi ospite dell'Italia

## Economie

Non torneremo alle candele, né alla lampada da olio, come dice il poeta, ma cominciamo il preannuncio: non rinunciamo a farci abbacchiare dalla fiamma dell'accecamento, né lo vecchio lumino a petrolio scendano dai nostri tetti. Bisogna che accendiamo la seglia, che abbreviamo le serali letture, andare a letto con la gullina, per che si allungano le giornate; alcuni col sole, non sarà gran danno. Anzi, le ore del mattino han l'ora in bocca.

Chi proprio già notturno e vedentaria, si proci a far funzionare antichitissime una lampada a diossina, non disdegna la mano, con pinoli o qualsiasi altro meccanismo a forza muscolare, in un modo che, comunque, non richiama l'energia elettrica di quella che ci arriva filata, misurata da un ineluttabile contatore; ogni chilowattora un lit, oltre le imposte e i bolli, che è un bel peggio.

Non si tratti, adesso, di ridurre il bulbo, se mai a un crepuscolo albu, visto che il consiglio di abolire il candoglio della lampadina. Dio il benedica, i consigli: non potrebbero, almeno, essere un linguaggio più cristiano? Questo, ad ogni modo, importa, anche se adesso rischia a qualche fuma di Mezzogiorno struppi: tener conto che la scorta di acqua ha ridotto temporaneamente la ricchezza del cosiddetto «carbonio bianco».

Economia: tale è il modesto imperativo dell'ora per i borghesi invitati alla riduzione di un altro consumo e, una volta tanto, a spendere un po' di meno, per il direbbero i consiglieri, e chissà, magari, a spendere il solito romano, con un po' di mille e in un quarto d'ora, potenza della moneta, i russi? Ignoro nella risparmiabile oscurità.

## Violento attacco di Shaw contro gli Stati Uniti

Roma, 7 febbraio. G. H. Shaw, il più celebre tra gli scrittori inglesi viventi, ha pronunciato un violento atto di accusa contro gli Stati Uniti. Si tratta di un discorso dedicato agli albanesi e polacchi; e tuttora inedito in Italia. Sul prossimo fascicolo della «Offesa della razza» ne leggerete un interessante estratto.

Questo fascicolo (XVII dell'anno V della rivista) comprende la pagina illustrata che è interessante, dedicata alla documentazione della corruzione morale sociale politica della Repubblica italiana. La documentazione è quanto mai obiettiva: sono gli americani stessi che parlano e denunciano le orribili piaghe del loro Paese. Avrete così, per ammirazione di un gruppo di scrittori e giornalisti americani, le più inaudite rivelazioni sull'«escluso», sulla polizia, sul giornalismo, sulla gioventù, sulle donne, sui criminali, sui giudici e sui negri degli Stati Uniti.

L'onore della prigione americana, l'obbrolio dei linciaggi, la spaventevole corruzione dilagante in tutti gli strati sociali, la disoccupazione, gli scioperi: tutto questo trova nel fascicolo una degna interpretazione.

## Se vedeste il movimento multicolore, sia pure nella gamma del giallo, che è a Batavia, capitale dell'isola di Giava, Batavia adesso ha non meno di 600 mila abitanti. Chi è minoranza è dominata. Noi bianchi siamo quattro gatti, ma siamo i padroni. Vi è un destino nelle razze, almeno finché dura. Ma pare destinato a durare altri secoli. E' vero che siamo odiati dai gialli, i quali cessano di odiarci fra loro quando si uniscono per odiare i bianchi. Noi janciamo la politica del giusto mezzo, mantenendoci equidistanti dall'odio dei cinesi da una parte e da quello dei malesi dall'altra. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina.

Se vedeste il movimento multicolore, sia pure nella gamma del giallo, che è a Batavia, capitale dell'isola di Giava, Batavia adesso ha non meno di 600 mila abitanti. Chi è minoranza è dominata. Noi bianchi siamo quattro gatti, ma siamo i padroni. Vi è un destino nelle razze, almeno finché dura. Ma pare destinato a durare altri secoli. E' vero che siamo odiati dai gialli, i quali cessano di odiarci fra loro quando si uniscono per odiare i bianchi. Noi janciamo la politica del giusto mezzo, mantenendoci equidistanti dall'odio dei cinesi da una parte e da quello dei malesi dall'altra. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina.

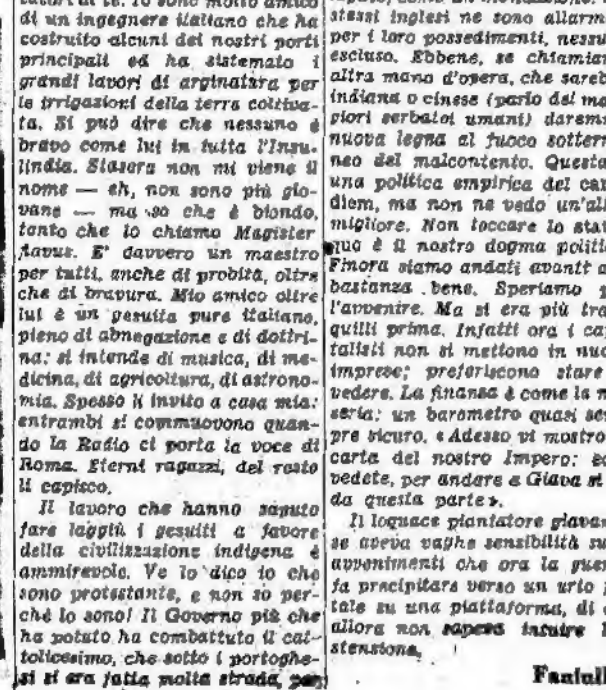
Se vedeste il movimento multicolore, sia pure nella gamma del giallo, che è a Batavia, capitale dell'isola di Giava, Batavia adesso ha non meno di 600 mila abitanti. Chi è minoranza è dominata. Noi bianchi siamo quattro gatti, ma siamo i padroni. Vi è un destino nelle razze, almeno finché dura. Ma pare destinato a durare altri secoli. E' vero che siamo odiati dai gialli, i quali cessano di odiarci fra loro quando si uniscono per odiare i bianchi. Noi janciamo la politica del giusto mezzo, mantenendoci equidistanti dall'odio dei cinesi da una parte e da quello dei malesi dall'altra. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina.

Se vedeste il movimento multicolore, sia pure nella gamma del giallo, che è a Batavia, capitale dell'isola di Giava, Batavia adesso ha non meno di 600 mila abitanti. Chi è minoranza è dominata. Noi bianchi siamo quattro gatti, ma siamo i padroni. Vi è un destino nelle razze, almeno finché dura. Ma pare destinato a durare altri secoli. E' vero che siamo odiati dai gialli, i quali cessano di odiarci fra loro quando si uniscono per odiare i bianchi. Noi janciamo la politica del giusto mezzo, mantenendoci equidistanti dall'odio dei cinesi da una parte e da quello dei malesi dall'altra. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina.

Se vedeste il movimento multicolore, sia pure nella gamma del giallo, che è a Batavia, capitale dell'isola di Giava, Batavia adesso ha non meno di 600 mila abitanti. Chi è minoranza è dominata. Noi bianchi siamo quattro gatti, ma siamo i padroni. Vi è un destino nelle razze, almeno finché dura. Ma pare destinato a durare altri secoli. E' vero che siamo odiati dai gialli, i quali cessano di odiarci fra loro quando si uniscono per odiare i bianchi. Noi janciamo la politica del giusto mezzo, mantenendoci equidistanti dall'odio dei cinesi da una parte e da quello dei malesi dall'altra. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina.

Se vedeste il movimento multicolore, sia pure nella gamma del giallo, che è a Batavia, capitale dell'isola di Giava, Batavia adesso ha non meno di 600 mila abitanti. Chi è minoranza è dominata. Noi bianchi siamo quattro gatti, ma siamo i padroni. Vi è un destino nelle razze, almeno finché dura. Ma pare destinato a durare altri secoli. E' vero che siamo odiati dai gialli, i quali cessano di odiarci fra loro quando si uniscono per odiare i bianchi. Noi janciamo la politica del giusto mezzo, mantenendoci equidistanti dall'odio dei cinesi da una parte e da quello dei malesi dall'altra. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina.

Se vedeste il movimento multicolore, sia pure nella gamma del giallo, che è a Batavia, capitale dell'isola di Giava, Batavia adesso ha non meno di 600 mila abitanti. Chi è minoranza è dominata. Noi bianchi siamo quattro gatti, ma siamo i padroni. Vi è un destino nelle razze, almeno finché dura. Ma pare destinato a durare altri secoli. E' vero che siamo odiati dai gialli, i quali cessano di odiarci fra loro quando si uniscono per odiare i bianchi. Noi janciamo la politica del giusto mezzo, mantenendoci equidistanti dall'odio dei cinesi da una parte e da quello dei malesi dall'altra. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina. Medio tutissimamente, c'è la Cina.



Approvvigionamento di armi per le truppe combattenti in fronte asiatico







## UN VIVAIO DI TECNICI

Nelle fiammeggianti fucine, nei laboratori di precisione fra strumenti e macchine, nascono gli artefici delle nuove generazioni



decisa ad ogni rischio, nel nome di una più grande vittoria.

Chi ci guida — dopo averci fatto rilevare il prezzo di tanti strumenti di precisione dell'istituto che consentono la lavorazione e la produzione meccanica anche per conto di terzi — ci richiama, all'angoscia dei locali adattati a poche centinaia di alunni e ormai insufficienti a contenere l'accresciuto imponente numero di scolari dell'Aidici-Valeriani.

Il progetto della nuova sede — che sorgerà nella zona industriale del Varesino — è già in via di

dei fratelli Casprini — e già stato approvato — in parte, finanziato, grazie all'interessamento del Prefetto e del Podestà. Saranno così ventimila metri quadrati che ospiteranno le nuovissime ali della costruzione, che veramente sarà una delle maggiori, delle più complete, delle più razionali d'Italia.

E le giovani centinaia di artisti che affolleranno il moderno fabbricato, continueranno a mantenere alto il nome di Bologna operaia e creatrice, all'avanguardia di ogni nostra impresa e di ogni felice realizzazione.

**Mauro Gandini**

**nei ristoranti**  
**ieri sera**

via Crocchio: Zumi Abilio,  
19, colono, Osp. 10.  
Tulla, 84, già fabbro. Piccolo Suro-  
re del Pore: Silvasti Antonio,  
se, colono, Osp. 5. Crocia: Manfrè  
Renzo, 14, Osp. 5. Orsola: Ama-  
re: Maria, 63 in Negroli mas-  
sa, Osp. Maggiore: Fabbri Bianca,  
69, giornaiola. Osp. Maggiore: Pan-  
dolfi, 60, vend. di cristalli.  
mameo, Osp. Maggiore: 1.  
dameo, 68 già falegname. Ist. Bi-  
covezzero: Rossi Rachele, 72, già  
mazzaro, Ist. Ricovero: Protti A-  
leide Maria, 62, servente. Osp. Ron-  
delli: Borgetti Fausto, 40, colono,  
Ist. Ricovero: Fattali Simona,  
32 in Falsenlunga, Osp. Ist.  
Falsenlunga: Francanelli Maria, 25.

**La calunnia di un cameriere**

Accusa un agente della Tribu-  
taria di aver sottratto cento  
lire durante un sopralluogo

Il 16 novembre scorso, per segna-  
lazione ricevuta dalla Questura, il ca-  
pitano Salvo della Polizia Tributaria

Da quel giorno era assente il barista, sostituito dal cameriere Pietro Guccoli, di anni 42, abitante in via S. Croce, 6. La perquisizione svoltesi in un quarto d'ora, diede esito negativo e venne fatta in presenza dei due del Guccoli, del portiere dell'albergo Guastoni, dell'ispettore dell'Arma Gualandri, dell'ispettore W. Lenti, di

Devo Giuseppe Gennari, fu l'arci-  
direttore del Maestro, cav. Aurelio  
Simioncini, informava il Salvo che  
aveva una cosa delicata da riferirgli e  
la cosa consisteva in questo: che il  
Caccioli aveva riferito che la guardia  
scelta D'Asturi, durante la perquisi-  
zione al bar appropriato di un bi-  
glietto da 100 lire, che stava in una  
sacchetta sulla scansia del bar. Il  
fatto era inverosimile, in quanto il  
D'Asturi è uno dei più astinati ag-  
enti della Tributaria. Furono immedia-  
tamente interrogati i notturfili e lo

In un'altra contraddizione cadeva il Cucchi, e cioè che mentre aveva detto col Gennai e col direttore che si trattava di un biglietto da cento lire, nel suo primo interrogatorio fatto in Questura aveva dichiarato tratto

Di fronte a queste limpide risultanze raccolte, il Cucucci veniva denunciato per calunnia e querelato.

Per difamazione dallo stesso D'Amu-  
ri. La causa si è conclusa davanti al  
Tribunale che ha ritenuto colpevole  
Ugoletti e lo ha condannato a due  
anni e otto mesi di reclusione.

Presidente il avv. uff. Grassi, P. M.  
il avv. Sella. Difensori gli avvocati  
Meronzi e Biondi, Ercolani, Cancellieri  
rag. Anello.

---

## Spaccio di bassa macelleria

Per domani, lunedì, sono previsti

« Nel weekend, sabato, sono iniziati per l'acquisto della carne, i voli acquisitei compresi nel turno 12.0 dalle ore 8.30 alle 20.

1. 2010年10月10日，某公司收到某客户支付的货款100,000元，存入银行。



**SUCCESSI NELLA GUERRA AL TRAFFICO ANGLIO-AMERICANO** | **Benarti nipponici** | **Le elezioni generali** | **Un treno investe un autocarro**

ad un personaggio a livello

In morte a un facile gran

**Taranto, 7 febbraio**  
Un mortale incidente si è verifi-  
cato al passaggio a livello di Otranto,  
sulla ferrovia Taranto-Brindisi. Un  
autotreno, guidato dal macchinista G. M.

... tanto, ha investito un autocarro, in  
... queste erano alcuni operai e il  
... conducente, per scarsa visibilità da  
... a curva, forse per il tempo piovoso.

non si era accorto del sopraggiun-  
gere del treno. L'autocarro è stato in-  
vestito nella parte posteriore, dopo  
che già aveva attraversato la gru-  
ta il binario. Mentre, per ciò, il

conduttore e coloro che erano della  
parte anteriore della macchina sono  
usciti pressoché incolumi dall'in-  
cidente, alcuni operai che erano nel-  
l'auto sostanzialmente hanno avuto la

Si deve esportare la morte di Giovanni Giudici, di Angelo, da quanto, che avendo avuto la completa esportazione dell'arto superiore di-

tro e fratture multiple alla colonna vertebrale, è spirato all'ospedale civile pochi minuti dopo essersi visto trasportato. Giovanni di Stani, di anni 40, è nato a Taranto, ha frequen-

to gravi ferite in varie parti del corpo, con commozione cerebrale, per cui è stato giudicato non proprio osservata. Infine Cosimo Albano, di

Incenzo, da Ieramo, se lo cavava  
con alcune contusioni, avendo avuto  
la fortuna di essere sbalzato dall'a-  
erocarro nel violento urto e di esser  
caduto sulla spartata ferroviaria.

## Crollo di case a Termini per la pioggia torrenziale

Quattro cadaveri estratti dalle macine.  
Termini Imerese, 7 febbraio

Nel quartiere di Santa Lucia, a  
causa delle piogge torrenziali di que-  
sti ultimi giorni, alcune case con-  
rollate di nottetempo nella Via  
Mariani sono rimaste completamente in-  
abitabili.

del fuoco e le autorità, sono stati distrutti dalle macerie i cadaveri di Giovanna Crivello, maritata Nomi, di anni 29, e dei suoi figli Salvatore

Succesivamente, si notava la scomparsa del vecchio luistrascarpe Vincenzo Curcio, di anni 72. Il quale po-

Si è provveduto ad abbattere molti  
mae pericolanti. I pochi feriti sono  
stati visitati dal Prefetto e dal Psi.

ale, i quali hanno dato disposizioni perchè le famiglie vengano opportunamente assistite.

**in omicidio e un ferimento  
cousati da gelosia**  
Barl, 7 febbraio

Il contadino Luca Bianco, nato a Putignano e domiciliato con la moglie Filomena De Pinto a Mottola, era venuto in licenza, allorché fu u-

ormato da lettere anonime, che la donna teneva una pessima condotta. Il Bianco Anse allora, allo scadere della licenza, di partire. Infatti vi-

o le 23.30 del 30 agosto si allontana dalla abitazione. Ma poco dopo ornato sui suoi passi, irrompe nella casa, dove trovò un uomo; tale

Nicotantele Bavero, contro il quale  
l'avventò uccidendolo e quindi se-  
nendo gravemente la donna. Il co-  
messo, che suscita particolare inte-

Derubata di 80 mila lire

**mentre assiste a una proiezione**  
**Bari, 7 febbraio**  
 Scando in un pачetto di un cine

... cittadino, i coniugi Pompilio e  
... di 34 anni, e Edvige Erani,  
... Campo Salentino, hanno subito na  
... di 35 mila lire che erano nella  
... della signora, deposita un-

**uccide il marito e colpi di coltello**

Nel loro domicilio in contrada San  
ancorazio, nel Comune di Casoria, i  
contigi Parico sono venuti a lite per  
lacerazione familiari. Dopo un vaine

alterco, la giovane moglie, Anna  
avuto, si è avventata con un col-  
tello da cucina contro il marito, ven-  
dendolo. Compiuto l'uxoricidio, la  
pura si è data alla latitanza.

**Giovanni Telesio** direttore responsabile  
A. Bellavista il Bofo del Carlinio

VI giugno 1946

ancava improvvisamente al-  
affetto dei suoi cari

## Augusta Tavecchio

**In PETROZZI**  
Ne danno il triste annuncio il

marito DOMENICO, le figlie  
LIA, IMELDE e LINA col mas-  
to SERGIO PETROZZI.

I funerali avranno luogo lunedì 9 corrente alle ore 15 par-

endo dalla abitazione di Via  
ltabella 17.

Bologna, 7 Febbraio 1942-11

Nel quinto anniversario della

orte del compianto

# Natale Buscaroli

moglie TERESINA, 1 ANNI  
ANTONIO ELISA ed ANTO-

NETTANO, ANIMA DI ANTO-  
NETTA, vogliono ricordarlo ai  
parenti ed agli amici.

Domani lunedì 8 febbraio  
avrà luogo un ufficio funebre  
nella Chiesa Parrocchiale di S.

io alle ore 8.  
Massalombarda,

8 febbraio 1942-XX.

Compiata l'INDA ADVANZE EUDEN

**DOLFO FALFARI**

ette in evidence, the family ex-  
plants the poison survival then-

nte della suddetta Ditta, fornita di  
attrezzamento completo e moderno  
spone competenti incaricati in tut-  
le ore per le necessità innanzi.

100